

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIII N. 1

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GENNAIO 2021

Distribuzione Gratuita

LETTERA DEL VESCOVO SAVINO AI GIORNALISTI IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL LORO PATRONO "SAN FRANCESCO DI SALES" 2021

IL GIORNALISMO

"VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO"

24 Gennaio 2021

Cari amici giornalisti,

mi trovo costretto a rinunciare al nostro appuntamento abituale nella festa del vostro patrono, San Francesco di Sales, a causa della pandemia e a farvi giungere "a distanza" alcune mie riflessioni.



✠ don Francesco, Vescovo

delle nostre certezze e mettendo a nudo tutte le nostre vulnerabilità.

Ma nel suo tremendo "magistero", il Covid-19 ci sta anche mostrando che la salvezza o è collettiva o è impossibile e che o la libertà viene vissuta come solidarietà o è illusoria e scade a pura retorica. Potremmo dire che tutte le libertà sono venute al pettine della pandemia, anche la libertà di stampa e con essa quel bene comune e prezioso per la democrazia che è l'informazione.

In questo tempo, inquieto, particolare e inedito, in cui i confini tra le persone sono stati ampliati e al tempo stesso ridotti grazie alla tecnologia, proprio voi giornalisti siete chiamati ad esercitare la vostra professione come una nuova forma di prossimità.

Come sapete, Papa Francesco ha scelto le parole dell'apostolo Filippo, "Vieni e vedi" citate nel Vangelo di Giovanni (1, 43-46) come tema del 55° Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà nel maggio 2021, il cui sottotitolo è "Comunicare incontrando le persone come e dove sono". Queste parole dell'apostolo Filippo, sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza, in una parola, di vita.

Il Papa cioè ha voluto sottolineare come la comunicazione sia soprattutto dinamicità e comporti un movimento continuo di relazione e apertura verso l'altro. C'è nel suo richiamo una sottolineatura importante sull'essenza stessa del comunicare. La strada è tracciata da quel "vieni e vedi" che, declinato nella professione giornalistica, ha una forza attrattiva che non si limita a una semplice informazione, data quasi con distacco e disinteresse verso il destinatario, ma esprime la condivisione di una proposta che spinge a una comprensione dell'altro nella sua originalità.

In questo senso l'incontro, che è alla base della stessa comunicazione, diventa pieno. Il tema scelto da papa Francesco, oltre a ribadire questo principio basilare, presenta anche un elemento di novità. L'incontro deve avvenire con "le persone come e dove sono". Non conosciamo la verità se non ne facciamo esperienza, se non incontriamo le persone, se non partecipiamo delle loro gioie e dei loro dolori.

È la sfida che consegna a tutti noi una nuova opportunità di riflessione e di azione e a tutti voi il compito di disegnare una comunicazione che sia rispettosa e inclusiva. Siete chiamati cioè a svolgere un servizio importante. Parafrasando quello che san Paolo VI disse della politica, direi che anche il giornalismo è una forma alta di carità, perché permette alle persone di connettersi e rimanere unite. Le notizie che quotidianamente ci fornite, oltre a diffondere i dati del contagio, le paure e il dolore delle vittime e dei familia-

(Continua a pagina 2)

ri, la necessità di limitazioni e prudenze, ci stanno facendo conoscere anche le tante testimonianze di vita e di speranza a cominciare da quelle dei medici e degli operatori sanitari verso i malati, i sofferenti e i bisognosi.

Questa Giornata offre quindi anche l'occasione per esprimere gratitudine e riconoscenza a voi che concretamente vi adoperate per informare, mettendo a disposizione tempo e professionalità, anche rischiando, in un contesto difficile. Anche grazie a voi si sono potute custodire e ampliare le relazioni sociali, rimanendo vicini, sia pure distanti, attra-



San Francesco di Sales (1567-1622)

verso la rete dei media.

Dunque il Papa vi invita a partire, a guardare, ad ascoltare, a raccontare, a volgere il vostro sguardo alle persone, alle cose, agli avvenimenti: anche voi siete chiamati, nello specifico della vostra vocazione, a prendervi cura del prossimo. Voi potete, consentitemi di dire che voi dovete, contribuire con l'esercizio quotidiano della vostra attività a creare e a promuovere quella cultura della cura "per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente" come ci ha ricordato Papa Francesco nel messaggio del 1° gennaio scorso per la Giornata Mondiale della Pace. E voi potete e dovete farlo riscoprendo quel filo prezioso che avete tra le mani e che si chiama parola.

Spesso siamo prede di una comunicazione narcisistica e ripiegata su sé stessa, che divide invece di riconciliare e questo non può non porre degli interrogativi e non può non chiamare a nuove responsabilità chi svolge il delicato compito di informare. I social hanno trasformato la società della comunicazione in società della conversazione con il rischio di essere solo intrattenimento. E invece sono il luogo dove si formano le nostre identità, specialmente quelle dei più giovani. La conversazione può costruire relazioni vere, belle, solide. Oppure nutrirsi di odio, del meccanismo amico-nemico, e quando questo accade non c'è una relazione vera e il rischio è di precipitare all'indietro convinti di

stare andando avanti.

Il linguaggio è un soggetto gravemente malato, che occorre in qualche modo recuperare. Le parole sono state manomesse, non valgono più per quello che dovrebbero esprimere, ma spesso vengono piegate a un uso strumentale che di fatto ne ha snaturato la propria funzione. Per questa ragione esse non raccontano più ciò che siamo e pensiamo, non gettano più un ponte stabile ed efficace tra le persone e con le cose con cui entrano in relazione, ma restano dei gusci svuotati che non significano più nulla. Il filo della parola è sempre sul punto di spezzarsi. Assistiamo a continui abusi e distorsioni delle parole anche da parte di molti organi di informazione, alla continua banalizzazione del linguaggio, dei modi di esprimersi e della manipolazione messa in atto deliberatamente da diversi soggetti politici per sottrarre le parole alla loro missione di verità e al loro ruolo di comunicazione.

Vi è dunque un'etica della responsabilità nell'uso del linguaggio che deve essere ancora più intensa quando i giornalisti usano il filo della parola per raccontare l'umanesimo della fragilità. Non cedendo alla tentazione di "raccontare" per stereotipi, ma spendendosi nella fatica di cercare, di capire, illuminando le periferie della vita, spesso in penombra come quelle delle città e scoprendo le storie invisibili, spendendosi ogni giorno, sul campo, in quel "Vieni e vedi" al quale ci richiama Papa Francesco nel suo messaggio.

Perché oggi vi sono solitudini che implorano di essere abitate, ricerche di senso che chiedono di essere accompagnate, povertà interiori, buie periferie che cercano e domandano luce e algide distanze da ricolmare. Quante ferite aperte davanti a voi, a portata del nostro filo chiamato parola, della vostra attenzione e alla vostra cura di cronisti, per continuare quell'infinito "viaggio intorno all'uomo" che è il giornalismo secondo la definizione di un grande maestro scomparso di recente come Sergio Zavoli.

Certo, il filo con cui siete chiamati a cucire le storie non sempre è un filo colorato e leggero. Diceva il grande teologo francese Henri de Lubac che il dolore è il filo con cui è tessuta la stoffa della gioia. Il giornalismo non è chiamato a ricamare, all'arte del bello scrivere, ma anche con il filo del dolore siete chiamati a tessere la tela della dignità di ogni uomo e di ogni comunità, attraverso la costante ricerca della verità, con il filo del coraggio, della passione, dell'onestà intellettuale.

L'informazione che fino a ieri era correlata alla conoscenza degli eventi e al loro semplice manifestarsi, oggi è responsabile del loro esprimersi ed evolversi, in rapporto al modo in cui gli eventi vengono rappresentati. Ed è una responsabilità ancora più grande in un tempo in cui circola la creduta banalità che una società informatizzata sia, per ciò stesso, una società informata.

Oggi l'informazione, per la sua universalità e velocizzazio-

(Continua a pagina 3)

ne, condiziona le cose del mondo allo stesso modo, ormai, dell'economia. Su internet, lungo le nuove e prodigiose autostrade elettroniche, tra insidie e sicurezze, il futuro anzi il presente, sta giocando la sua partita più grande. Un sapere universale rischia di omologare il nostro destino. Ecco perché al giornalismo e in genere alla comunicazione spetta oggi il compito di fare chiarezza su tutto quanto, per suo merito e demerito, ci coinvolge, ci inquieta e, anziché unirli, potrebbe dividerci.

Diceva un celebre giornalista argentino, Horacio Verbitsky che "giornalismo è diffondere ciò che qualcuno non vuole si sappia; il resto è propaganda. Il suo compito è additare ciò che è nascosto, dare testimonianza e, pertanto, essere molesto". Mi sembra una schietta ed efficace sintesi di quella che è l'essenza del giornalismo, che è una missione più che un mestiere. Molti giornalisti a causa della libertà e della ricerca della verità sono stati assassinati, ma penso anche ai tanti che lavorano in silenzio, con contratti precari, i cui nomi difficilmente saranno letti sulle pagine dei quotidiani "importanti". Eppure è grazie a coloro che muovono quelle "penne", che tessono contatti, raccontano storie, molto spesso intricate, che molti "ultimi" trovano voce, un volto.

Un buon giornalismo è quello che sollecita l'attenzione sulle ingiustizie e accompagna chi rivendica i propri diritti in solitudine. Il giornalismo che scrive ciò che vede è di servizio ai cittadini e non a servizio di qualcuno. Oggi più che mai c'è bisogno di una figura professionale che contribuisca a formare un'opinione profonda nelle persone, non è vero che la rete rende consci di ciò che succede. Un buon giornalista smonta le false verità e fa crescere uno spirito critico nel lettore, un buon giornalismo solleva la coltre con cui ogni potere tende a coprire e mostra cosa c'è sotto. Non bisogna dimenticare che, se anche tutti abbiamo la possibilità di vivere in diretta gli avvenimenti, non si può rinunciare ad un intermediario che possa spiegare la profondità di quello che viene detto.

Oggi più che mai e soprattutto nel nostro amato Sud, nella nostra amata Calabria, abbiamo bisogno di un giornalismo che nutra l'opinione pubblica di verità anche se non sempre sono piacevoli, anzi soprattutto quando non sono piacevoli. Abbiamo bisogno di un giornalismo che faccia ragionare e metta la classe dirigente nella condizione di valutare le priorità. Un giornalismo al servizio dei cittadini deve esercitare una pressione che induce a prendere decisioni, a tendere al meglio, a valutare molti aspetti di ogni singola questione. Bisogna raccontare con onestà ma anche con verità quello che succede e porre delle domande, essere anche inopportuni. Solo così il giornalista e il giornalismo hanno un ruolo. Dove non c'è il controllo democratico da parte di giornali, che sono i cani da guardia del potere, è

chiaro che il potere non si comporta bene, perché il potere corre sempre il rischio di prendere pessime abitudini che fanno male alla democrazia e alle comunità che è chiamato a governare.

In questa missione dei giornalisti per raccontare la propria comunità e farsi sentinelle della giustizia, ci sono tre stelle polari che possono illuminarne il cammino e che furono indicate da Papa Francesco in un incontro con i vertici nazionali del vostro Ordine professionale. La prima è "amare la verità" che vuol dire non solo affermare, ma vivere la verità, testimoniarla con il proprio lavoro. La relazione è il cuore di ogni comunicazione. Questo è tanto più vero per chi della comunicazione fa il proprio mestiere. E nessuna relazione può reggersi e durare nel tempo se poggia sulla disonestà.

Il secondo richiamo è a "vivere con professionalità". Non si tratta – secondo il Papa – di fermarsi al recinto della deontologia, ai doveri scritti nei codici, ma di non sottomettere la propria professione alle logiche degli interessi di parte, siano essi economici o politici. Compito del giornalismo, oserei dire la sua vocazione, è far crescere la dimensione sociale dell'uomo, favorire la costruzione di una vera cittadinanza. L'ultimo è quello a praticare un giornalismo che informa ma sempre rispettando la "dignità umana": Un articolo viene pubblicato oggi e domani verrà sostituito da un altro, ma la vita di una persona ingiustamente diffamata può essere distrutta per sempre. La critica è legittima e dirò di più: è necessaria, così come la denuncia del male, ma questo deve sempre essere fatto rispettando l'altro e la sua vita.

Sia questo il vostro vademecum sulle strade di questa nostra terra, in cui vi esorto a farvi prossimo di tutti, ad abitarla per venire e vedere, per fare della vostra professione uno strumento di costruzione e di solidarietà. Fatevi pellegrini delle parole e compagni di strada degli uomini e delle donne di questo nostro tempo, per volgerlo ad essere un tempo di giustizia per tutti.

Cassano all'Jonio, 24 Gennaio 2021
memoria di San Francesco di Sales

Vostro

✠ don Francesco, Vescovo

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino Larocca, Vincenzo La Camera.*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G. Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

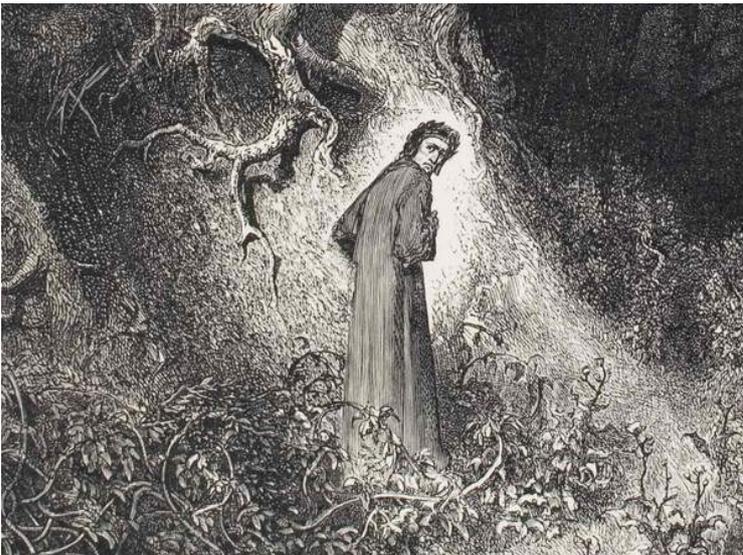
A partire da questo numero, per gentile concessione dell'autore, *La Palestra* offrirà ai propri lettori i saggi di Salvatore La Moglie sull'analisi dell'*Inferno* di Dante, in occasione dei sette secoli dalla morte del Sommo Poeta, al quale si vuol rendere omaggio per esaltarne l'eccelsa figura e rinnovarne il ricordo soprattutto presso le nuove generazioni, purtroppo poco propense alla lettura del nostro più grande poeta e scrittore, Padre della lingua e della letteratura italiana, che risulta sempre di scottante attualità e un classico della letteratura universale intramontabile. (1- Continua)

Breve introduzione alla straordinaria personalità di un genio immenso ineguagliabile immortale e irripetibile

Salvatore La Moglie

Durante una trasmissione radiofonica di tantissimi anni fa, lo scrittore e psichiatra Mario Tobino disse (cito a mente): *Dante è buono come il porco. Potrebbe sembrare un'offesa ma non lo è. Infatti, del porco non si butta nulla e di Dante non si butta nulla, tanto è tutto buono.* Aveva perfettamente ragione: il Sommo Poeta è così buono che di quello che ha scritto non si riesce a buttare nulla.

Pasolini ha scritto che Dante e il suo linguaggio sono *un caso unico* nella letteratura e certamente Dante è un caso unico sia per quello che ha scritto che per la sua stessa particolare vicenda esistenziale, senza la quale crediamo che non sarebbe stato (lo citava il mio professore, ma non ricordo chi l'abbia detto) *l'unico poeta che ha saputo toccare, nello stesso tempo, la linea dell'arte, dello stile e del cuore.* Insomma, diciamolo una volta per tutte: l'Italia è l'unico paese al mondo che può vantare un autore unico, immenso, impareggiabile, ineguagliabile con cui altri grandi si sono misurati senza però riuscire a superarlo. Wolfgang



Goethe – una delle ultime menti enciclopediche che ha camminato su questa Terra – era affascinato da Dante e dalla complessità e immensità della *Commedia*, tanto che, a un certo punto, decise di venire in Italia (*Viaggio in Italia*)

per imparare l'italiano e poter leggere e comprendere meglio il *Sacrato Poema*, la Divina Opera del Divino Poeta.

Eppure, se Dante è molto amato all'estero certamente non lo è in Italia, e questo va detto con molta amarezza.

Gli alunni italiani, purtroppo, non amano Dante, non amano la *Divina Commedia*. Le ragioni possono essere tante ma resta il fatto che il nostro più grande scrittore e padre della lingua italiana non è molto *conosciuto* dagli italiani e soprattutto dai più giovani. Il nostro, in genere, è un paese che non legge molto e la maggioranza dei giovani preferisce il più sofisticato cellulare e i *social network* piuttosto che leggere un buon libro e men che meno un canto della *Divina Commedia*... Non sanno cosa si perdono ma loro, il

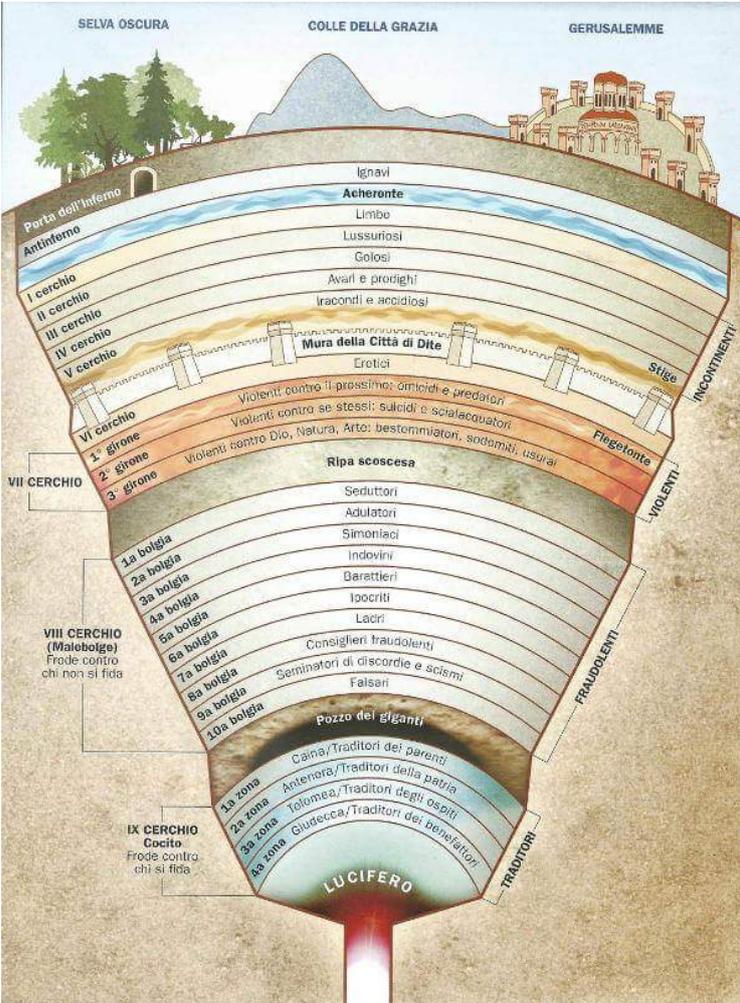


più delle volte, dicono all'insegnante che a loro, Dante (come gli altri autori della letteratura) non serve a nulla... come a nulla serve la Storia...Ed è incredibile che queste nostre riflessioni siano praticamente le stesse di quelle che si possono leggere in una edizione della *Divina Commedia* del 1964 (Editoriale Lucchi, Milano, uscita quasi per il settimo secolo della nascita del Poeta), laddove è scritto che: ... *Oh come dovrebbero, invece, tutti gli Italiani e soprattutto i giovani, avvicinarsi a Dante con simpatia e fiducia, con la curiosità di conoscere il più sublime e avventuroso viaggio che mente umana abbia mai concepito... La Divina Commedia è il libro di attualità ancor oggi dopo sette secoli... è il libro sacro dell'anima e della cultura italiana e non bisogna soltanto ammirarlo, bisogna amarlo e per amarlo bisogna conoscerlo...*

Non sanno, dunque, cosa si perdono i giovani e anche i meno giovani: perdono tutto un mondo, perdono la Bellezza, il Sublime, l'Ineffabile, la Grandezza. E Dante è tutto questo! Occorrerebbe che Dante fosse non solo un mero monumento nazionale ma qualcosa di più vivo, un patrimonio culturale popolare, letto con passione nelle scuole, nelle strade, nelle piazze, nei negozi, nelle botteghe, nei centri commerciali, negli alberghi, nelle botteghe come auspicava, nel 1989, il grande critico Gianfranco Contini, secondo il

quale, in tal modo, *l'Italia si arricchirebbe moltissimo se, trascurando valori secondari, potesse vantare un Dante popolare.*

Non si può comprendere la grandezza e la bellezza della *Commedia* se non si entra in essa come in un tempio, se non si entra nella mente e nel mondo di Dante, nei suoi pensieri, nei suoi sentimenti anche quelli che ci possono apparire duri e spietati verso certi dannati, ma Dante si può permettere alcuni momenti apparentemente troppo duri verso le anime dell'*Inferno* perché ha troppo amato e ama pur sempre quel *legno storto* (come lo definisce il filo-



sofo Kant) che è l'uomo, *legno storto* che lui vorrebbe poter raddrizzare e ricondurre sulla *dritta via*, visto che preferisce percorrere quella fallace, quella che conduce nella *selva oscura* del peccato, del male, della perdizione e della dannazione eterna. *Ne la vita umana sono diversi cammini, de li quali uno è veracissimo e un altro è fallacissimo*, avverte Dante nel *Convivio* e l'uomo tende sempre a incamminarsi su quello *fallacissimo* che allontana dal *ben dell'intelletto*, cioè da Dio che è Bene e Amore, ma anche dalla Ragione il cui *sonno*, sembra dire Dante, anticipando il Goya, *genera mostri*. E la corruzione e perdizione totale l'uomo la raggiunge, condannandosi alla dannazione eterna, quando non è sorretto dalla Fede e dalla Ragione. Fede e Ragione, nella visione dantesca, devono procedere di conserva, devono viaggiare insieme e sempre in perfetta sintonia altrimenti il rischio è quello di *perdersi*, di finire nella *selva oscura* del peccato. E, tutto questo, in una sorta

di consapevolezza pre-kantiana: Dante sa già, prima di Kant, che *la ragione è un'isola piccolissima nell'oceano dell'irrazionale* e vorrebbe che questo pensiero venisse un giorno rovesciato: *l'irrazionale è un'isola piccolissima nell'oceano della ragione*. Questo perché il suo sogno-utopia è quello di poter liberare l'umanità dallo *stato di miseria* in cui si trova e condurlo allo *stato di felicità*, come lui stesso spiega nella celebre epistola a Cangrande della Scala. Ma per poter raggiungere questo nobile fine sapeva benissimo che occorreva una riforma politico-religiosa a 360 gradi che avrebbe dovuto investire tutta l'umanità: occorreva un *Veltro*, anzi ne occorrevano due: uno per il Potere politico e un altro per quello religioso.

Il Divino Poeta (fedele, anche, alla visione teologico-filosofica della Scolastica di San Tommaso d'Aquino) era profondamente convinto che sia nella vita individuale che in quella politica occorresse la perfetta sintonia di Fede e Ragione e, quindi, dei *due Soli*, cioè di Papato e Impero, del Potere politico imperiale e del Potere spirituale esercitato dalla Chiesa, la quale deve rinunciare al potere temporale, cioè politico, e operare soltanto in senso religioso e spirituale. I due massimi Poteri universali non devono combattersi l'un l'altro ma devono collaborare, ciascuno autonomo nella propria sfera, per il bene dell'umanità, sia per quanto concerne il benessere, la felicità terrena che per quanto concerne il benessere, la felicità spirituale, ultraterrena. Perché se è vero, come si credeva nel Medioevo, che il mondo terreno è una *valle di lacrime* e la *vera realtà* è quella ultraterrena, quella dell'aldilà dove troveremo la felicità eterna, è anche vero – per Dante – che la felicità e il benessere terreno e ultramondano possono essere favoriti dal giusto procedere di conserva delle due alte guide, l'Imperatore e il Papa, *il pastor della chiesa*. Ora, ai tempi di Dante, questa visione appariva come una vera e propria utopia. Perché? Perché sia l'Impero che il Papato era due istituzioni in profonda crisi e in declino e l'avvento di Arrigo VII di Lussemburgo, apparso come una meteora, non fu che una pia illusione, un sogno impossibile che non si sarebbe mai potuto realizzare. Ormai da lungo tempo la Storia stava imponendo sulla scena le monarchie nazionali e altre entità minori come i Comuni e poi le Signorie e i Principati in lotta contro le due grandi istituzioni medievali e anche tra di loro per la propria affermazione e/o per la propria espansione a danno degli altri. Eppure per il *passatista*, *l'antistoricista* e *antimoderno* Dante l'unica salvezza di fronte a tanta orribile corruzione e perdizione dell'umanità poteva essere soltanto la collaborazione perfetta tra Impero e Papato. Per Dante, *pasoliniano ante litteram*, il mondo nuovo che si stava prepotentemente affermando conduceva alla divisione anziché alla coesione, alla deriva totale fino alla catastrofe e alla fine del mondo. Un mondo alla rovescia che lui vorrebbe salvare, rifare, rifondare, rimettere in ordine. La classe borghese e mercantile che si sta imponendo un po' ovunque facendo prevalere il suo economicismo ovvero i *valori* e gli *ideali* della *roba* (dirà, secoli dopo, Verga), del profitto, del successo, della scalata socia-

le, del denaro facile che genera tracotanza, prepotenza, arroganza e violenza (*la gente nova e i sùbiti guadagni, orgoglio e dismisura han generata*, scrive con forte disappunto nel canto XVI dell'*Inferno*), questa nuova inedita classe sociale, destinata a imporsi sulla scena del mondo definitivamente nel 1800, non piace al Sommo Poeta che finisce per passare come *antistorico* e addirittura *reazionario* e *conservatore*, proprio come è successo a Pasolini che non amava la *civiltà del consumismo* che *omologa* e conformizza più del fascismo, provocando una orribile *mutazione antropologica*. Anche il *pasoliniano* Dante si avvedeva, con orrore, che la civiltà, il mondo del suo tempo (che i posteri, dice nel canto XVII del *Paradiso*, *chiameranno antico*) precipitava verso un orribile baratro, verso un'orribile *mutazione antropologica* che distrugge irrimediabilmente i veri valori e ideali in cui l'uomo deve credere e dai quali deve farsi guidare durante la propria esistenza. E quali sono per Dante questi valori e ideali? Sono certamente l'Amore, il Bene, la Verità, la Giustizia, la Virtù, la Bellezza, l'Etica, la Rettitudine, la Pace e insomma tutti quei valori che sono il contrario di quella cosa terribile e orribile che il Divino Poeta chiama *Malizia*, parola che racchiude tutte le altre negative di cui l'uomo, purtroppo, è intriso e di cui è capace, e cioè: il Male, la Cattiveria, la Prepotenza, l'Invidia, la Gelosia, la Lussuria, l'Intolleranza, l'Orgoglio, l'Arroganza, la Cupidigia, la Forza, l'Inganno, la Fraudolenza, il Tradimento, la Calunnia, il Malaffare, l'Immoralità, la Violenza in ogni sua espressione (anche quella della Storia sugli uomini) e via discorrendo. Nella *Divina Commedia* c'è tutto questo, cioè tutto l'orrore di cui l'uomo è capace su quello che Antonio Gramsci chiamava *il mondo grande e terribile*, un orrore per cui la Terra su cui viviamo finisce per divenire *l'aiuola che ci fa tanto feroci* (canto XXII del *Paradiso*). Nel *gran mar dell'essere* (canto I del *Paradiso*) c'è tutta l'umanità nelle sue varie espressioni e sfaccettature, quella che compie imperterrita il Male e sarà punita nell'*Inferno* e quella che lo subisce e può solo aspirare a una giustizia divina e alla beatitudine del Paradiso. Mai, come nel caso di Dante, la frase di Jean-Paul Sartre, *l'inferno sono gli altri*, risulta estremamente calzante: il problema sono sempre *gli altri* e il bene o il male che sono capaci di fare al prossimo e alla società in cui vivono e operano. Per Dante erano stati *gli altri* a creargli l'*Inferno* sulla terra, erano stati i *legni storti*, erano stati dei corrotti e degenerati *uomini-feccia*, di basso livello morale, culturale e politico che agivano per il *proprio particolare* (come diceva Francesco Guicciardini) e non per il bene della comunità. Ed è contro questo tipo di uomo e contro questa umanità che Dante lancia il suo *urlo* e scrive la *Commedia*, sognando che un giorno possa esserci un nuovo uomo e una nuova umanità. Da notare e da sottolineare è il fatto che nella *Commedia* in generale e nell'*Inferno* in particolare, gli emblematici, paradigmatici peccatori passati in rassegna non sono quelli della strada, la gente comune ma quelli dei ceti medio-alti, quelli delle classi dirigenti, i potenti della politica, dell'economia e del mondo religioso, cioè gli uomini di chiesa, i papi e gli alti prelati

presentati come dei veri e propri criminali che si sono macchiati di delitti, peccati, colpe orribili, imperdonabili contro il prossimo e contro la collettività e che appartengono sia al passato più remoto (anche mitologico) che ai tempi di Dante o giù di lì. E il Sommo li condanna in eterno, per l'oggi e per il domani, in quanto vuol dimostrare che loro che erano al Potere, nei posti di comando e di rilievo nella società, avrebbero dovuto essere di esempio, da modello per tutti gli altri e condurre la loro vita con onore, onestà e, insomma, con moralità irreprensibile e, invece, hanno fatto tutto il contrario: hanno vissuto e operato con basso livello etico e non sono stati un paradigma, un modello, un esempio per gli altri ceti, per tutti gli altri cittadini e, anzi, hanno



reso di massa comportamenti illeciti e disonesti fatti passare come normali. E quando *il pesce puzza dalla testa*, quando cioè le classi dirigenti non costituiscono un esempio per tutta la collettività, è allora che la corruzione e i comportamenti illegali si diffondono e una società diventa marcia fino alle radici e, pertanto, tutto appare putrefazione e degenerazione e ogni speranza di salvezza e di rifondazione e recupero dei veri valori appare impossibile. Insomma, per Dante, i più grandi colpevoli della crisi dei valori morali, spirituali e delle degenerazioni in una società come nel mondo intero sono le classi dirigenti, gli uomini che, a vario livello, hanno le leve del potere e del comando politico ed economico. È come se lui dicesse a tutti gli *uomini-feccia* dell'*Inferno*: *Voi avreste dovuto essere d'esempio per tutti gli altri e, invece, vi siete comportati come i peggiori, ed è per questo che ora siete qui così adeguatamente puniti*. Purtroppo, nulla è cambiato dai tempi di Dante ad oggi, ed è anche per questo che sia lui che la sua opera sono un immortale *classico* che regge bene alla sfida del Tempo. In questo nostro lavoro il sempre attuale *romanzo* della *Commedia* sarà preso in esame nella parte che riguarda la prima cantica, cioè l'*Inferno* e lo tratteremo senza mantenere un unico modo per analizzare i versi dei 34 canti, ma anche cambiando modalità di commento, proprio per dimostrare che alla *Commedia* ci si può avvicinare in maniera diversificata. E l'obiettivo è quello di rendere accessibile a tutti la



lettura e la comprensione dei canti-capitoli e far sì che chi legge questo libro, se non ha a casa una *Divina Commedia*, deve poi recarsi in libreria per comprarla.

Nella *Divina Commedia* – ha colto bene Francesco De Sanctis – è perfettamente raggiunta quella che egli chiama *la forma*, ovve-

ro la felice unione di contenuto e forma, di elevatezza del contenuto e dei messaggi dell'opera come di quella della forma, cioè del contenitore che li racchiude e li mostra al lettore. Nella *Commedia*, insomma, come sottolinea il De Sanctis, c'è l'uomo, c'è la coscienza, cioè è forte lo spessore etico, morale e, quindi il rigore morale che non perdona il male e il peccato, specialmente quando sono recidivi e, insieme, c'è la perfezione e la bellezza della forma. Due qualità che rendono la *Divina Commedia* un'opera unica, immensa, irripetibile, ineguagliabile e inarrivabile. Tutto questo perché quella di Dante non è una poetica dell'*arte per l'arte* ma una poetica dell'*arte per la vita*, per cui il compito della letteratura è quello di stabilire o ristabilire la verità e farla trionfare, nonostante sia così difficile nella vita reale. Nella *Commedia* questa *poetica della verità* la si tocca in ogni canto e chi pensa di fare una distinzione tra *Dante-uomo-personaggio* e *Dante-autore*, cercando di sminuire il primo in favore del secondo, insinuando magari il dubbio che il Dante della vita quotidiana sia di levatura minore rispetto al Dante che scrive, ispirato da Dio, il suo capolavoro, si sbaglia di grosso. Se il *Dante-autore* può sembrare spinto dal *Dante-uomo-personaggio* ad essere talvolta estremamente spietato nei confronti di alcuni personaggi che colloca nell'*Inferno*, magari per estremo risentimento per il male che gli hanno fatto o hanno fatto alla società in cui vivevano, ebbene si tratta solo di apparenza perché, siamo convinti che se è vero, come dice Sartre, che la letteratura può nascere dal risentimento e che Dante, in un certo qual modo, con la *Commedia* si vendica senza spargimento di sangue, è soprattutto vero che non vi è alcuno *sdoppiamento*: *Dante-uomo-personaggio* e *Dante-autore* sono la stessa persona, coincidono, *viaggiano* sempre insieme, sono indissolubili: se il *Dante autore* ha deciso di collocare nell'*Inferno* papa Bonifacio VIII è perché la pensa così anche il *Dante-uomo-personaggio*. In verità, il *Dante-uomo-personaggio* che sarebbe diverso dal *Dante-autore* non è altro che una finzione letteraria: il primo serve al secondo nell'intera finzione dell'opera. Gli unici *sdoppiamenti*, gli unici *doppi*, o *alter ego* che dir si voglia, che riusciamo a *intravedere* nella *Commedia* sono il personaggio-allegoria Virgilio (cioè la sua Ragione, la sua Coscienza critica, il suo ideale di potere politico imperiale con il compito di pensa-

re alla felicità terrena degli uomini) e il personaggio-allegoria Beatrice (cioè la sua Fede, la sua Teologia e la sua Chiesa ideale, pura e moralmente e spiritualmente pulita, che dovrebbe pensare alla felicità ultraterrena dell'umanità).

In Dante c'è tutto o quasi. Dante non è solo il padre della lingua italiana ma anche il padre della letteratura italiana e, infatti, in Dante e nella *Commedia* ci sono, racchiusi, un po' tutti i generi: la poesia, il poema, il trattato, il saggio, il dramma, la tragedia, il romanzo, il racconto, la fiaba, il mito, il teatro, il cinema, il film a puntate, a episodi e, insomma, il cosiddetto romanzo sceneggiato. Non solo, ma Dante anticipa l'*Umanesimo* e anzi è il primo degli umanisti sia per quanto riguarda il suo amore per i classici greci e latini, per la sua visione della letteratura e della cultura come le uniche che possano elevare l'uomo fino al sublime e alle vette più alte e, ben collegato a questo, per il fatto di mettere al centro della sua *Weltanschauung*, della visione globale e del discorso letterario l'uomo con i suoi veri valori e ideali, l'uomo creato da Dio e posto come signore sulla Terra. L'uomo che è un *microcosmo* che deve riflettere il *macrocosmo* creato dalla Potenza Divina. Infine, va detto che Dante, suo malgrado, è l'iniziatore di quel filone letterario dell'*intellettuale cortigiano* che vivendo, appunto, presso la corte di un Principe o di un Signore e, cioè, all'ombra del Potere, non può permettersi il lusso di *sputare nel piatto in cui mangia* e, anzi, deve adularlo e dedicare i libri che scrive ora a questo Signore e poi a quest'altro. Questo tipo di intellettuale che vive a corte, che è ben pagato per la sua attività culturale lo continuerà, non suo malgrado, Francesco Petrarca, al quale denaro, onori e gloria non facevano certo ribrezzo. Poi diventerà un fenomeno stabile, normale durante tutta la civiltà umanistico-rinascimentale fino a diventare (nel tempo) una caratteristica di un po' tutti gli intellettuali che, fino ai nostri giorni, preferiscono – diciamo così – avere un buon rapporto con il Potere e il Potente di turno anziché contestarli e combatterli, tanto da diventare *organici*, funzionali al Potere, *sovrastruttura* indispensabile di ogni *establishment* e loro stessi *establishment*. Dicevo che Dante è stato l'iniziatore ma (va sottolineato) solo *suo malgrado* di questo tipo di intellettuale, suo malgrado perché la tragedia dell'esilio lo costrinse a *salire e scendere per l'altrui scale* e a provare *come sa di sale lo pane altrui*. Non solo, ma l'esilio, la condizione di *ghibellin fuggiasco* (Foscolo) l'aveva reso una sorta di apolide, un *senzapatria*, un cosmopolita suo malgrado anche questa volta, tanto che nel *De vulgari eloquentia* scrive che: *ho per patria il mondo come i pesci hanno il mare*.

Insomma, ci troviamo di fronte a un gigante della letteratura, da Super-Premio Nobel, che andrebbe dichiarato, una volta per sempre, *Patrimonio Universale dell'Umanità*. Per gli italiani è certamente Patrimonio Sacro e Inviolabile perché il nostro poeta-vate per eccellenza, cantore e interprete del presente e del futuro della nostro paese e, quindi, del suo destino, ha dato all'Italia una duplice identità: un'i-

dentità culturale, proprio creando la lingua che parliamo (la più bella!) e una delle letterature più importanti e interessanti del mondo, e un'identità storico-nazionale quando ancora l'Italia come nazione e come Stato non c'era (ci sarà solo più di cinque secoli più tardi). L'Italia e l'idea stessa d'Italia politicamente non c'era ma c'era e ci sarà nella mente di tanti scrittori e artisti italiani. La *repubblica italiana delle lettere* c'era, non c'era ancora quella politica. Nella *Divina Commedia* l'Italia c'è e per questo Dante, insieme a Petrarca (*virtù contra a furore prenderà l'arme, e fia el combatter corto; chè l'antico valore nell'italici cor non è ancor morto*), a Machiavelli e poi ad Alfieri, Foscolo e Manzoni è stato visto come uno dei Padri del nostro Risorgimento e, diciamolo pure senza téma di esagerare, il primo grande Padre della Patria. E, se riflettiamo bene, anche dell'Europa moderna che, nella sua mente eccelsa, nel suo straordinario intelletto, c'era (e nella *Commedia* è qua e là citata) e l'avvertiva non solo come una grande entità geografica da tenere unita ma anche come una grande identità culturale dell'Occidente da difendere.

(1- Continua)
Salvatore La Moglie

L'ONESTA' MORALE E INTELLETTUALE

DI LUIGI DE MAGISTRIS *di Giovanni FERRARI*

Calabria, 22/01/2021 - Ho già scritto al Dott. Luigi **DE MAGISTRIS**, affinché potesse decidere di candidarsi alla Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, non solo per mio desiderio, ma soprattutto perché richiesta da migliaia di cittadini onesti, apprendo, oggi con mia grande e totale soddisfazione che il mio sentito e corale appello è stato recepito; infatti il Dott. De Magistris ha sciolto ogni riserva ed ha annunciato la sua scesa in campo. Adesso inizia la grande battaglia politica, tra gli uomini onesti e gli uomini disonesti, tutta la vecchia politica corrotta e tutta la porcata vecchia politica di massomafia. Gli scandali e la corruzione cui i calabresi sono costretti oggi ad assistere, in cui sono coinvolti il marcio oscuro dell'**UDC** della Calabria e il loro segretario nazionale **Lorenzo CESA**.

Oggi, più che mai si avverte la necessità di dare una svolta decisiva e definitiva alle prossime elezioni regionali, dipende da ognuno di noi, da liberarsi finalmente dalla melma in cui siamo costretti a convivere.

L'onestà morale ed intellettuale di Luigi Di Magistris è stato il suo pane quotidiano, spesso oggetto di aspri dibattiti pubblici in cui è sempre emerso una richiesta unanime di onestà, di probità, di affidabilità, questa necessità, questa richiesta, questa domanda si è fatta sempre più pungente e pressante, culminando nella cosiddetta questione morale, grande battaglia di lotta e passione politica, tanto sentita dal nostro **Enrico BERLINGUER**, segretario nazionale del Partito Comunista, il cui apice è stato oggi raggiunto nella famosa inchiesta di **MANI PULITE**.

La questione dell'onestà morale rimane oggi al primo posto; la polemica contro i politici corrotti, disonesti ed affaristi che rubano, è sempre stato il suo cavallo di battaglia, per De Magistris combattere la corruzione è uno dei compiti politici più importanti ed interessanti delle sue battaglie e lotte politiche: **ONESTA'**.

L'onestà è la moralità è un comportamento elementare ed è un dovere che riguarda tutti: dal fruttivendolo che non si frega sul peso e sul resto o non ti rifila mele marce al posto di buone; al partecipante ad un concorso pubblico che non deve farsi raccomandare ma deve combattere ad armi pari; rubare non è la sola forma di disonestà, in politica si parla spesso di una cosa più importante ed impegnativa e si chiama senso dell'onore.

De Magistris è un ex magistrato, lottato e combattuto in Calabria nel ruolo e nelle sue funzioni, dai poteri forti, occulti e massonici; è uno prestato alla politica come tanti accademici, scienziati e docenti universitari, che grazie alla propria onestà intellettuale, è in grado di amministrare la Regione Calabria e la cosa pubblica oculatamente rispetto a politici corrotti e disonesti dediti alla corruzione e al malaffare.



Luigi Di Magistris

Il problema dell'onestà viene affrontato con tanto senso di onestà da Benedetto CROCE: "Non abbiamo bisogno di chissà quali grandi uomini.

Abbiamo bisogno di più gente onesta", ponendo la questione secondo termini più pratici che tengono conto del compito proprio del politico, che deve essere un uomo capace di disbrigare situazioni di natura pratica. Il politico, nella sua capacità, deve essere necessariamente onesto perché se la sua onestà venisse meno, egli non risulterebbe più capace del suo agire concreto, al politico De Magistris non deve essere richiesta semplicemente mera onestà intellettuale, bensì capacità che in essa risolve e conserva l'onestà medesima da quando con grande dignità amministra il Comune di Napoli.

La questione morale e la corruzione in Calabria, oggi, fa tutt'uno con l'occupazione da parte dei partiti governati-

vi, delle loro correnti, dei personaggi corrotti ed arrestati, fa tutt'uno con la guerra tra bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i loro metodi clientelari ed affaristici, pertanto necessita una svolta radicale e provare con forze di serio rinnovamento, aggredendo in pieno la questione morale andando alle radici sulle sue cause politiche. Quello che oggi necessita e deve interessare ai calabresi è la rinascita e lo sviluppo della Calabria.

L'appello alla onestà e alla moralità intellettuale, ha sempre trovato spazio nel dibattito politico di Luigi De Magistris, in Calabria è diventato tema pressante, e persino preminente; le tante inchieste che portano il suo nome, avevano portato alla luce una trama corruttiva sistematica con al proprio centro i finanziamenti e gli illeciti, collateralmente a svariati arricchimenti privati, pertanto è stato costretto ed allontanato, a subire umiliazioni e mortificazioni dai poteri occulti e massonici all'interno e all'esterno della magistratura.

L'onestà morale secondo De Magistris significa: " Agire in modo da non creare artatamente vantaggi per sé o per la propria parte, è comportarsi in modo di preservare la pari dignità degli interlocutori, di trattarli con reciprocità; è comunicare in modo sincero, leale, astenendosi dall'inganno e dal trattare gli altri come mezzi per i propri fini".

L'onestà non è semplicemente "RUBARE", L'onestà è primariamente e fondamentalmente ciò che abbiamo liquidato come 'onestà intellettuale', ossia, chi è disposto a cambiare opinione su qualcosa perché gli fa contingentemente gioco; chi è disposto a usare qualunque mezzo retorico, qualunque menzogna o post verità che possa mettere l'avversario in cattiva luce; chi confonde sistematicamente passione politica con faziosità, chi pur di farsi dar retta è disposto a manipolare, mentire o distorcere ecc, tutti questi personaggi o categorie sono fondamentalmente disonesti, non in senso vago o metaforico. Questa è gente che, quando l'occasione si presenterà, agirà pro domo sua e a scapito degli altri, senza alcuna remora. In questo contesto si colloca con grande dignità, onestà morale e intellettuale la candidatura di Luigi De

MAGISTRIS alla Presidenza della Regione Calabria.

Certamente non c'è alcun dubbio che la politica e i politici calabresi, abbiano veramente bisogno di onestà e moralità intellettuale come i pesci nell'acqua. La disonestà in politica, implica, infatti, l'incapacità dei cittadini di fidarsi di ciò che i politici dicono, ossia quello che i politici dicono è l'essenziale punto di mediazione tra politica e opinione pubblica, in sostanza la sfiducia nei politici calabresi è dunque già di per sé la morte della politica e della democrazia.

Con vivo e grande successo.

*Prof. Giovanni FERRARI
Docente Universitario*

IL DOTTORE PINO DE VITA NON C'È PIÙ!

Trebisacce, 16/01/2021 - L'intera comunità piange per la scomparsa del Dr. Giuseppe De Vita.



Un risveglio molto triste per la notizia, del 16 gennaio, che ha raggiunto tante persone che lo hanno conosciuto e apprezzato, sia come medico del Servizio di emergenza territoriale 118 e sia come Specialista in Odontostomatologia, con studio professionale in Trebisacce. Lascia la moglie Alessandra e il figlio Francesco a cui ha dovuto lasciare lo stesso destino: orfano di padre Pino e ora anche il figlio. Pino, per gli amici, e chi scrive è tra questi, era stato ricoverato a causa del Coronavirus lo scorso 3 dicembre, in terapia intensiva a Cosenza e poi trasferito all'Ospedale di Caltanzaro. Pino, classe 1957, con la sua morte sconvolge anche l'intero mondo sanitario calabrese.

Il Covid ha chiesto ancora una volta un tributo altissimo che getta nello sconforto i suoi familiari, parenti, amici e i colleghi con i quali ha condiviso i tanti momenti di gestione dell'emergenza. Il web è pieno di attestati di apprezzamento per le sue qualità professionali e personali.

Anche il mondo degli Scouts ne ha sempre apprezzato il suo contributo, sin da giovane studente. Il 2021 doveva essere ricordato da tutti gli Scouts Trebisaccesi come l'anno dei grandi festeggiamenti per il cinquantesimo dell'associazione. E, invece, sarà ricordato per aver privato della presenza fisica un loro fratello sempre innamorato della sua divisa. Come medico il caro Pino è ricordato come una persona professionalmente attrezzata a cui si univa la sua innata disponibilità umana.

Bastava chiamarlo per essere certi di contare sul suo aiuto certo. Grazie a Giuseppe, al suo buon cuore, alla sua tenacia, alla sua allegria, al suo sorriso. "Arrivederci Giuseppe, nessuno di noi ti dimenticherà e ti porteremo per sempre nel nostro cuore". Queste le parole del direttore Riccardo Borselli a nome di tutto il personale del 118 della provincia di Cosenza. Per tutti coloro che lo hanno incontrato lascia un vuoto incalcolabile e anche per chi scrive che con Pino ha condiviso tanti momenti di spensieratezza di gioventù e

tanti di maturità raggiunta. Il Signore ha il suo piano divino, ma per noi mortali Pino è andato via troppo presto e già proviamo dolore per la sua assenza. Ciao Pino, ciao amico, ciao dottore, rimarrai sempre nei nostri cuori.

Franco Lofrano

SANATA PER IL MOMENTO LA FRANA, LA SP153 È STATA RIAPERTA AL TRAFFICO



Albidona, 30/01/2021 - Ultimati i lavori di ripristino della frana di Contrada Trodio, la Strada Provinciale 153 (nella foto), che partendo da Trebisacce conduce ad Albidona e ad Alessandria del Carretto, nel pomeriggio di oggi sabato 30 gennaio 2021, tolte le transenne che hanno interdetto il traffico per tutto il mese di gennaio, è stata riaperta al traffico. Ne ha dato notizia, d'intesa

con la dr.ssa Filomena Di Palma Sindaca di Albidona, il vice-sindaco Giuseppe Salandria che ha curato i rapporti con la Provincia di Cosenza che ha promosso e finanziato i lavori di ripristino di una frana che non è certamente al suo esordio e che, proprio per questo, meriterebbe da parte della Provincia un intervento più strutturato e non quello che anche questa volta sembra essere stato un intervento-tampone. Intervento realizzato per conto della Provincia dall'Impresa Gencarelli di Corigliano-Rossano che ha prima provveduto a svuotare gran parte del terreno portato a valle dalla frana e subito dopo, tolte le gabbionate che erano state spinte sulla carreggiata dalla frana, al posto delle gabbionate ha provveduto a collocare in posizione longitudinale rispetto all'asse stradale circa 40 grossi blocchi di cemento a protezione della carreggiata ed a ripristinare il fondo stradale ora percorribile, seppure attraverso un restringimento della carreggiata. In realtà, secondo quanto ha riferito il Vice-Sindaco Salandria, il Presidente Franco Iacucci che nei giorni scorsi è stato sul posto insieme ai Sindaci di Trebisacce Franco Mundo, di Albidona Filomena Di Palma, di Alessandria del Carretto Domenico Vuodo e di altri Amministratori del posto, ha fatto presente trattarsi di un intervento provvisorio e che per la prossima estate la Provincia di Cosenza ha già programmato un intervento più radicale che possa arginare la frana e mettere in sicurezza la circolazione stradale. Sospiro di sollievo, dunque, per gli utenti della strada che per ben 28 giorni hanno dovuto sopportare i disagi e i pericoli di un percorso alternativo costituito da una sorta di pista, in parte sterrata, piena di curve, di buche e di insidie. In realtà tutta la SP 153, essen-

do l'unica via di accesso ai suddetti Comuni oltre che essere un'importante porta d'accesso al Parco Nazionale del Pollino sul versante jonico, meriterebbe una maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza che, come è noto, domenica 7 febbraio, per mano degli amministratori comunali di Maggioranza e di Opposizione dovrà passare attraverso l'elezione del suo Presidente alla cui carica sembra essere candidato il solo Franco Iacucci, presidente uscente che, se raggiungerà il quorum, succederà a se stesso.

Pino La Rocca

CORONAVIRUS: PROCEDONO LE VACCINAZIONI, MA MANCANO PERSINO LE SIRINGHE

Alto Jonio, 19/01/2021 - Coronavirus: completata presso il "Chidichimo" di Trebisacce la somministrazione della prima dose di vaccino a circa 300 operatori sanitari, ospedalieri e



territoriali compresi i medici di Medicina Generale e i medici di Continuità Assistenziale (medici di famiglia e delle Guardie Mediche) del Distretto Sanitario di Trebisacce, ora è il turno dei Farmacisti e degli Informatori Scientifici per passare subito dopo alla seconda dose del vaccino e procedere poi con il personale e gli Ospiti delle diverse RSA territoriali e con gli over 80. Il crono-programma, secondo quanto ha dichiarato la dr.ssa Antonella Arvia Responsabile dell'U.O.S. (cure domiciliari integrate) del Distretto "Jonio-Nord" e attualmente sostituita del Direttore U.O.C. Cure Primarie dello stesso Distretto Sanitario, dr.ssa Maria Beatrice Filice, grazie alla fattiva collaborazione tra il Responsabile della Direzione Sanitaria dr. Antonio Adduci, della stessa dr.ssa Arvia e del Dipartimento della Prevenzione diretto dal dr. Carlo Cimino di Corigliano. «Anche in un momento critico come questo, – ha dichiarato la dr.ssa Arvia sottolineando la "vacatio" determinata dalla perdurante assenza del Direttore del Distretto coincidente con la grave pandemia in atto, siamo riusciti insieme a fare un ottimo lavoro sul nostro territorio attraverso un lodevole gioco di squadra che deve continuare anche in seguito. La collaborazione e la sinergia – ha auspicato la dr.ssa Arvia sottolineando

comunque la necessità che venga al più presto colmata la lacuna ai vertici del Distretto Sanitario “Jonio Nord” – ora deve continuare perché abbiamo di fronte una grande sfida, a partire da subito con la dose di richiamo e, soprattutto, dobbiamo organizzarci per affrontare nel migliore dei modi la vaccinazione degli over 80, soprattutto quella delle persone anziane disabili e condizionate nella mobilità che vanno vaccinate a domicilio e, successivamente, quella di docenti e del personale Ata delle Scuole e, via via, nel rispetto delle priorità decise dal Ministero della Salute, quella della restante popolazione. Speriamo – ha concluso la dr.ssa Arvia che da anni conosce bene la realtà territoriale di un bacino di utenza che abbraccia ben 23 comuni dell’Alto Jonio e della Sibaritide con una popolazione di oltre 100mila abitanti – che la situazione organizzativa e istituzionale possa migliorare perché il momento è critico e serve quindi chiarezza nei compiti da svolgere e soprattutto non si può assolutamente perdere tempo». Il problema, da quanto si capisce dalle parole della dr.ssa Arvia, è soprattutto organizzativo e, in questa ottica, si aspetta con trepidazione che il nuovo Commissario dell’Asp Cosentina dr. Vincenzo Carlo La Regina prenda in mano le redini di una sanità che, soprattutto nella Provincia di Cosenza, fa acqua da tutte le parti. «Colmo dei colmi, – ha scritto ieri il dr. Martino Rizzo Responsabile di tutte le attività anti-Covid della Sibaritide – è che non si trovano siringhe e i fornitori della nostra Asp hanno difficoltà a fornirle. Per vaccinare i Farmacisti – ha aggiunto con un pò di ironia il Dirigente Medico Rossanese – potremmo dire di portarsele da casa. E per gli altri? Vedremo. Il problema – ha aggiunto il dr. Rizzo – si presenterà dopo aver vaccinato il personale sanitario e toccherà agli ultra-ottantenni. Qualcuno ha infatti detto che sono pochi. Sì, sono 49.000 nella sola Asp di Cosenza. Vengono loro a vaccinarsi da noi, o andiamo noi a casa loro? Qualche soluzione va trovata, se vogliamo realmente battere il Covid che, comunque, – ha concluso il Dirigente Medico parlando di oltre 100 nuovi casi nella Sibaritide – negli ultimi giorni sta facendo abbastanza danni e costringendo al ricovero più di un contagiato».

Pino La Rocca

IL “GRUPPO CARLOMAGNO” TOP-SPONSOR DEL COSENZA CALCIO

Trebisacce, 28/01/2021 - Il “Gruppo Carlomagno”, nota Concessionaria del Gruppo FCA per la provincia di Cosenza, con le sue radici ben piantate nell’Alto Jonio cosentino, affianca la Società “Main 4.0” che si occupa di distribuzione di carburanti e di gestione di autoservizi autostradali diventando uno dei Top-Sponsor del Cosenza-Calcio e dalla prossima partita contro l’Entella apparirà in bella mostra sulle maglie rosso-blu dei Lupi.

Il “Gruppo Carlomagno” in realtà nasce nel lontano 1932 grazie alla tenacia e alla lungimiranza del suo fondatore Vitantonio Carlomagno che, partito da Cerchiara di Cala-

bria con la sua Balilla, si stabilisce a Trebisacce dove inizia la sua attività imprenditoriale fondando la SAJ la nota azienda di trasporto pubblico e dando così un importante contributo allo sviluppo del trasporto pubblico nell’Alto Jonio.

Agli inizi degli anni ‘70 nasce a Trebisacce la “Carlomagno srl”, prima officina autorizzata Iveco per i mezzi pesanti e per le auto.

Da questo momento l’Azienda inizia un percorso autonomo grazie allo spirito imprenditoriale del figlio di Vitantonio, Piero Carlomagno, oggi amministratore della Carlomagno Srl e Presidente dei Concessionari Europei FCA.

Così nel 1983 diviene Concessionaria Fiat di Zona e tende ad espandersi anche fuori da Trebisacce.

Così, nel 1992 avvia una nuova Concessionaria a Policoro (MT), acquisendo un importante ruolo nel settore automotive e nel 2010, in collaborazione con i figli Vito, Rocco e Sissi, Piero Carlomagno inaugura a Rende una grande e moderna Concessionaria, la “Carlomagno Srl” che rileva prima il marchio Lancia e poi i marchi Alfa Romeo, Abarth, e Jeep fino a diventare Concessionaria Ufficiale Mirafiori Outlet e ad ampliare il Gruppo con l’inaugurazione di un’altra importante sede a Corigliano-Rossano.

Oltre 50 anni di attività alle spalle nel settore automotive, dunque, con tanta voglia di crescere e di soddisfare, sempre più, le esigenze della propria clientela.

Tutto questo rappresenta il “Gruppo Carlomagno” divenuto ormai un punto di riferimento nel settore della vendita delle auto grazie anche alla crescita della Fiat divenuta ormai un marchio automobilistico di livello europeo e mondiale.

«Siamo orgogliosi di dare l’avvio a questa significativa collaborazione – ha commentato il Presidente Piero Carlomagno – che legherà il “Gruppo Carlomagno” alle sorti del Cosenza-Calcio in un momento particolarmente difficile per tutti e in cui il calcio avverte il bisogno di essere sostenuto. Come Gruppo – ha concluso il l’Amministratore del “Gruppo Carlomagno” – sposiamo in pieno i valori e gli ideali che lo sport rappresenta, ossia passione, gioco di squadra, rispetto delle regole e tanto impegno».

«Il supporto delle realtà imprenditoriali – ha dichiarato da parte sua il Presidente del Cosenza Eugenio Guarascio – è fondamentale soprattutto in questa fase di emergenza sanitaria che ha provocato la riduzione drastica delle risorse alle Società Calcistiche».

Pino La Rocca



BLAIOTTA, RIVENDICAZIONI LEGITTIME MA STRUMENTALI. IL CONSORZIO DI BONIFICA DI TREBISACCE È IN SALUTE E PROGETTA IL FUTURO.



Marsio Blaiotta

Trebisacce, 08/01/2021 - “Il Consorzio di Bonifica Bacini dello Ionio Cosentino con sede a Trebisacce – esordisce il suo Presidente Marsio Blaiotta – predilige la “cultura del fare” e ne è testimonianza l’impegno sul territorio per la bonifica e l’irrigazione ma anche una progettazione spinta, audace e impegnativa che arricchirà il territorio di infrastrutture irrigue e non solo. Segnerà in modo indelebile il volto di una agricoltura moderna e inoltre continuerà a combattere su tutti i fronti la complessa, impegnativa e non più rinviabile battaglia contro il dissesto idrogeologico. Stiamo rilanciando e lavorando come forse poche volte avvenuto – rivendica Blaiotta con gli investimenti nelle opere di bonifica e difesa idrogeologica e questo è un dato che a molti sfugge. Le rivendicazioni di questi giorni assumono sicuramente rilievo poiché riguardano la vita di nuclei familiari e come Presidente, non le sottovaluto e anzi, continuiamo, insieme alla Deputazione Amministrativa e ai dirigenti del Consorzio, quotidianamente a farcene carico. Certamente nell’innescare delle proteste – aggiunge – noto una certa strumentalizzazione tanto è che ad orologeria si insinuano sirene maliziose che cercano di contaminare, forse per proprio tornaconto, le legittime aspettative dei dipendenti. Mi permetto di far notare ai più distratti che anche la cartellonistica affissa denota un’aggressione scientificamente preparata! Comunque – continua – gli impegni presi con i dipendenti sono stati onorati e il percorso di consolidamento delle spettanze, continuerà. Lo dico a chiare lettere: il Consorzio è in salute ha soltanto un problema contingente di liquidità che deriva da una serie di fattori, sempre illustrati sia ai sindacati che ai politici vigilanti. Mi riferisco – spiega – sia ai ritardi dovuti all’emissione dei ruoli per il blocco imposto dal Governo che ai crediti accertati che il Consorzio vanta dalla Regione Calabria per un importo complessivo di circa 9 milioni di Euro che peraltro – per cronaca – nei giorni scorsi non si è presentata *al tentativo di conciliazione con il CTU nominato dalla Seconda Sezione Civile del Tribunale di Catanzaro, ma – annota Blaiotta – ci sono altre vertenze aperte con l’Ente Regionale.* Noto altresì che la discussione è asfittica e non guarda avanti!. E’ più comodo e facile vedere questi ritardi piuttosto che i benefici e la garanzia dei servizi resi e di cui nessuno parla! I nostri interlocutori e datori di lavoro, sono gli agricoltori, e ad oggi voglio far notare –precisa Blaiotta – che da parte loro non c’è stata nessuna lamentela e questo è un dato di fatto ineludibile e veritiero. Le proteste – ribadisce Blaiotta – hanno individuato strumentalmente un bersaglio sbagliato ma – con-

clude –stiano tranquilli coloro che le agitano, perché da parte del Consorzio c’è coscienza e responsabilità”.

Consorzio di Bonifica Ionio Cosentino

TUTTI VACCINATI CONTRO IL COVID-19 GLI OSPITI E IL PERSONALE SANITARIO E SOCIO-SANITARIO DELLA CASA PROTETTA “VILLA AZZURRA”

Roseto Capo Spulico, 25/01/2021 - Tutti vaccinati contro il Covid-19 gli ospiti e il personale sanitario e socio-sanitario della Casa Protetta “Villa Azzurra” di Roseto Capo Spulico che, con i suoi circa 90 ospiti è una delle strutture di accoglienza più grandi di tutta la Calabria. Ne ha dato notizia, attraverso un’apposita nota-stampa, la dirigenza del Gruppo “Medicura Holding” srl nella quale si apprende che lunedì 18 gennaio è stata somministrata la prima dose del vaccino anti Covid/19 a tutto il personale di “Villa Azzurra”, mentre martedì 19 gennaio è toccato agli anziani ospiti della struttura. «La nostra – si legge testualmente nella nota – è stata tra le prime strutture in Calabria a raggiungere questo importante obiettivo.



Una bella soddisfazione, quindi, che ci fa guardare avanti con più fiducia e con la speranza che questo terribile virus, attraverso una campagna vaccinale di massa, possa essere sconfitto. Certo – si legge ancora – l’asticella della sicurezza deve rimanere comunque alta e, come avvenuto finora, i dispositivi di protezione individuale, le procedure di sicurezza, come la formazione continua continueranno ad essere punti di riferimento forti per la nostra struttura». Attraverso la stessa nota. Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Sanitaria della struttura ha voluto ringraziare le autorità sanitarie calabresi, i Dirigenti, i funzionari dell’U.O.S.D. Medicina Legale di Cosenza, Ufficio gestione Covid-19, l’Asp di Cosenza e i Dirigenti e Funzionari, a vario titolo, del Distretto Sanitario “Jonio Nord”. «Riconoscenza e gratitudine – si legge ancora nella nota – esprimiamo a tutti i collaboratori di “Villa Azzurra”, dall’equipe socio-sanitaria e riabilitativa agli Oss e a tutte le altre figure che quotidianamente lavorano con serietà e professionalità e un grazie speciale per la collaborazione offerta anche in questa circostanza ai familiari dei nostri anziani sempre

presenti e protagonisti nelle scelte. Un lavoro importante da parte di tutti che ci vede in prima linea da gennaio 2020, per garantire qualità e sicurezza. Queste intense giornate di prevenzione sanitaria – si legge infine nella nota del Gruppo “Medicura Holding srl” – le dedichiamo al compianto dottore Adriano Diego, tra i principali protagonisti della nostra Società e della nostra impresa che da anni è al servizio della comunità calabrese e dell’Alto Jonio Cosentino in particolare».

Pino La Rocca

CALCIO: NASCE “AZIONE VERDE FC AMAIGBO”

Trebisacce, 30/01/2021 - Opera Don Bonifacio Azione Verde ha lanciato un altro progetto, questa volta nel settore sportivo, dedicato a giovani nigeriani, come mezzo di aggregazione, crescita, educazione e riscatto sociale: la nascita di una squadra di calcio, Azione Verde FC Amaigbo. Il 5 gennaio 2021 in occasione del Viaggio della Speranza, la missione annuale dell’Organizzazione, ha avuto inizio un torneo calcistico a cui ha partecipato la squadra vincendo 1 a 0 la sua prima partita.



Prima dell’inizio della gara il promotore Don Bonifacio Duru, ha presentato la squadra e ha consegnato a tutta la formazione le divise donate dalla Torrefazione Cokito Caffè di Trebisacce (CS), sostenitore della manifestazione. Una vetrina interessante per quanto riguarda i giovani talenti che, se sostenuti, saranno capaci di imporsi ai più alti livelli. Ed è questa la speranza di Azione Verde.

Purtroppo l’Africa stenta ad aprirsi un varco sulla scena di competizioni sportive a causa soprattutto della mancanza di impianti e di adeguate risorse finanziarie. Proprio per questi motivi la necessità, attualmente, è quella di dotare il centro di Azione Verde di un campo da calcio per permettere alla neo squadra di allenarsi per le competizioni che dovrà affrontare. Il calcio, come è noto, è un settore che, se opportunamente valorizzato, potrebbe contribuire a promuovere il riscatto di tanti giovani a cui, situazioni di povertà non danno modo di affermarsi.

Il torneo si concluderà nel mese di agosto e ai vincitori sarà consegnata una coppa intitolata e un premio in denaro.

Redazione dell’associazione Azione Verde

TRIVELLAZIONI DIETRO L’ANGOLO. SINDACO DI AMENDOLARA: «GOVERNO APPROFITTA DEL COVID PER FARE GLI INTERESSI DELLE MULTINAZIONALI»



Amendolara, 07/01/2021 - Il Comune di Amendolara interviene con decisione e tempestività all’indomani dell’approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del Decreto così detto “Milleproroghe” dal quale,

con un vero e proprio colpo di spugna, viene cancellata la norma che avrebbe dovuto prevedere il blocco delle trivellazioni in mare ed in terra. A sollevare una lecita preoccupazione – denunciando l’ennesimo scivolone del Governo che **aprofitta dell’emergenza sanitaria per sancire pericolosi via libera per multinazionali del profitto a scapito dell’ambiente** – è il sindaco di Amendolara, Antonello Ciminelli. Il primo cittadino del “Paese delle Mandorle e della Secca” non è nuovo a queste battaglie in difesa dell’ambiente, **facendosi portavoce dei diritti della natura e del benessere dei cittadini anche in periodi come questi dove l’attenzione mediatica è calamitata verso un unico argomento.** «Con il mancato divieto delle trivellazioni – sostiene il sindaco – potrebbero ricomparire quei mostri d’acciaio nei nostri mari».



Antonello Ciminelli

Infatti, da febbraio le trivelle ricominceranno il loro lavoro al largo delle coste del Mediterraneo alla ricerca di gas e petrolio. **C’è imbarazzo nel Movimento Cinque Stelle, sinora sempre contrario a questa politica ma che adesso vede due ministri “grillini”** e cioè Costa all’Ambiente e Patuanelli allo Sviluppo Economico che ancora non hanno delineato un vero piano per le aree idonee lasciando così il Mediterraneo in balia dei petrolieri. **«Di fronte a tutto ciò un comune come quello di Amendolara non può assolutamente voltarsi dall’altra parte – tuona il sindaco “NO TRIV” Antonello Ciminelli.** Abbiamo fatto della *Blue Economy* la nostra bussola amministrativa: **una stazione zoologica** tra le più importanti d’Europa già attiva; un progetto pilota come quello dei massi a mare contro la pesca a strascico già a regime; **un ripascimento in atto che ci consentirà quest’estate di godere di una spiaggia mai vista prima** e per non parlare della **Secca che caratterizza il nostro**

paese in tutto il Mondo. Ecco perché non possiamo tacere di fronte ad un Governo che non tutela l'ambiente ed i nostri mari. **Anzi, approfitta di una distrazione di massa dovuta ad una problema serio come la pandemia per far scivolare sotto traccia celate autorizzazioni a chi vuole fare profitto con le nostre bellezze naturali».** Il sindaco di Amendolara promette battaglia qualora questa situazione non venisse sanata. «Seguiremo con attenzione la vicenda – dichiara Ciminelli -. In vista di questo atteso periodo di rinascita che ci attende, non possiamo mettere a repentaglio lo sviluppo ambientale e turistico della nostra bella Italia».

Vincenzo La Camera

RECORD STORICO DELLE ISCRIZIONI PRESSO IL POLO LICEALE DI TREBISACCE

COMUNICATO STAMPA DEL DIRIGENTE

Trebisacce, 26/01/2021 - Le iscrizioni per l'anno scolastico 2021/22 presso il Polo Liceale di Trebisacce si sono chiuse facendo registrare il record storico. Nella lunga storia del "Galileo/Turi" mai raggiunto un numero così elevato di neo iscritti.

Mentre la popolazione scolastica è in calo vertiginoso sia a livello nazionale, che locale per effetto del trend negativo delle nascite, il nostro comprensorio ha alimentato le fila degli studenti orientati verso i licei di Trebisacce.

Da Sibari a Cassano, da Rocca Imperiale a Canina, le famiglie hanno puntato sul prestigioso Istituto trebisaccense che da sempre può vantare studenti che si sono distinti negli studi successivi e nel mondo delle professioni.

Per l'anno scolastico prossimo, la consistenza della popolazione scolastica in entrata presso i Licei di Trebisacce porteranno, presumibilmente gli Uffici Regionali ad autorizzare l'attivazione di ben 8 classi prime a fronte di 6 classi quinte in uscita.

Dichiarazione della Dirigente: *"Sicuramente a fare la differenza quest'anno è stata la ricchezza degli indirizzi offerti dalla nostra scuola che tra Liceo Classico, Liceo Scientifico, Liceo Scienze Applicate, Liceo Linguistico e il nuovo indirizzo del Liceo delle Scienze Umane, rappresenta la più articolata offerta formativa del territorio. A questo si deve aggiungere la dinamicità e la trasversalità di importanti iniziative progettuali, che mettono ciascuno studente nelle condizioni di scegliere ulteriori percorsi formativi che si attagliano alle proprie inclinazioni e ai propri interessi.*

Una didattica altamente inclusiva, polivalente e all'avanguardia sono dei nostri punti di forza, su cui continueremo a lavorare per rendere il nostro istituto sempre più a dimensione inter-nazionale. Questa visione certamente non ci distoglierà dalla nostra filosofia di base ovvero quella di mettere al centro di ogni processo lo studente e i propri



bisogni formativi... Anzi questo imperativo costituisce il presupposto per ogni scelta futura”.

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Elisabetta D'Elia

INAUGURATO IL CENTRO BENESSERE & SPA DI ADA MASTRONUZZI

Trebisacce, 09/01/2021 - Taglio del nastro, nel pomeriggio, per il Centro Benessere & Spa "Amati" della dinamica e professionale Ada Mastronuzzi, in Via Isonzo, alla presenza del Sindaco Francesco Mundo, con al seguito il consigliere Pinelli Domenico (con delega al Commercio, Sport, Cultura del Mare e della Marineria) e Acinapura Antonietta (con delega alle attività produttive ed Economiche, Agricoltura e Formazione Professionale), nel pieno rispetto delle norme anti-covid.



Orgogliosi e gioiosi i genitori della giovane imprenditrice Franco Mastronuzzi e Rosa Amerise e il fratello Gaetano (studente universitario in Economia).



Dinanzi l'ingresso, in gioiosa sosta, parenti, amici e conoscenti che hanno aspettato il loro turno per fare ingresso nel Centro Benessere, mentre i fiorai consegnavano fiori e regali vari. Il papà di Ada, Franco già dipendente dell'Ubi Banca, ha seguito personalmente i lavori del Centro e ha avuto il suo bel da fare, ma stasera si percepiva a pelle la sua soddisfazione e accoglieva tutti gli intervenuti, con un sorriso accompagnandoli al ricco buffet che per l'occasione era stato approntato curandone ogni particolare. Stamattina il Centro ha anche goduto della sacra benedizione impartita da don Massimo Romano della Parrocchia "Madonna della Pietà"

E' bene ricordare che Ada Mastronuzzi, dopo aver conseguito il Diploma di maturità, al fine di dare una salda formazione alla sua innata passione di Estetista ha voluto formarsi professionalmente conseguendo la Specializzazione per l'esercizio autonomo della professione di Estetista, presso la Scuola A. Me. Aura Mediterranea s.r.l. di Cosenza.

Dalle pareti, al pavimento, ai mobili, ai beni strumentali, tutto è stato curato nei particolari e il colpo d'occhio positivo è inevitabile per chi entra in quegli spazi del Centro Benessere & Spa.

La professionalità di Ada ha mirato a offrire alla sua attuale e futura clientela tutti i servizi e per ogni esigenza, a cominciare da: Epilazione, Epilazione filo arabo, Tintura ciglia e sopraciglia, Permanente Ciglia, Laminazione ciglia, Mas-

saggi, Doccia emozionale Jacuzzi-Sauna- Trattamenti corpo, Pressoterapia, Ossigeno terapia, Manicure, Pedicure, Make Up, Trucco sposa. Insomma di tutto e di più in un ambiente altamente confortevole e moderno. E per riportare le parole di Ada: "Un piccolo angolo di Paradiso in cui trascorrere piacevoli e rilassanti momenti da dedicare alla cura e al benessere del corpo e della mente".

E ora una bella chicca: gli amici di Ada hanno già pubblicato su facebook un video che propone al pubblico questa originale iniziativa imprenditoriale.

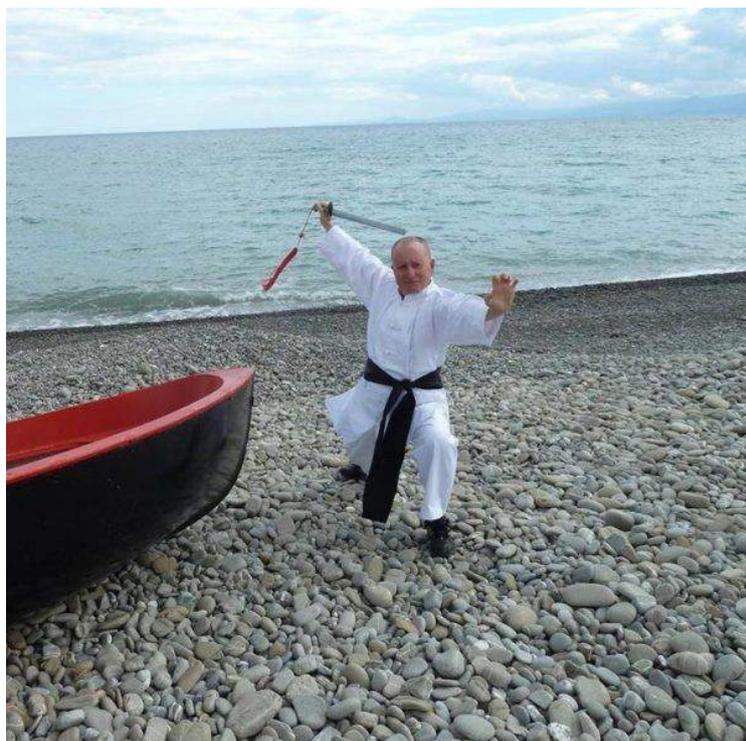
Il video è stato realizzato da Luigi Mazzei in collaborazione con la cugina Francesca Paolino. Il Logo e le locandine pubblicitarie sono state realizzate da Mata Lè. A Ada Mastronuzzi gli Auguri più belli per una lunga carriera ricca di successo.

Franco Lofrano

LE ARTI MARZIALI SONO FONDAMENTALMENTE LA PRATICA DI AUTO-EDUCAZIONE

Trebisacce, 24/01/2021 - E' da tempo che avremmo voluto scrivere questo umile articolo per sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni scolastiche, le famiglie, la politica e le varie Associazioni sulla necessità dello sviluppo delle Arti Marziali Tradizionali e sulla loro valenza educativa.

Oltre a Calcio, Volley, Basket, Atletica Leggera (discipline nobili e meritevoli del massimo rispetto), esistono anche le Arti Marziali che, tra l'altro, in giro per il mondo hanno portato alto il nome di Trebisacce, grazie al nostro umile e modesto contributo e grazie alle gesta di praticanti impegnati in un durissimo lavoro di promozione internazionale.



Ma, lasciando da parte i successi delle nostre discipline in tutto il mondo, con conseguente prestigio per la nostra cittadina, vorremmo soffermarci sulla valenza educativa e

pedagogica di queste discipline e, pensiamo, che in questa epoca priva di valori etici, la pratica di discipline atte al rispetto reciproco, sia opportuna.

Le Arti Marziali sono fondamentalmente la pratica di auto-educazione. Non è un'altra persona che ci educa, ma noi stessi.

Riflettendo su quello che accade dentro noi stessi durante la pratica, noi possiamo confrontarci con l'energia che passa nel nostro corpo. Noi capiremo poco a poco e concretamente che la pratica tecnica è inseparabile dal nostro stato mentale e che per eccellere in tecnica occorre rinforzare lo spirito. Lavorando con il nostro corpo e lo spirito troveremo una forma di principio della vita.

Per quanto ci riguarda, vogliamo diventare ogni giorno migliori.

Migliorare non in rapporto agli altri, ma nei confronti di noi stessi e di ciò che siamo oggi.

Domani vogliamo essere migliori di oggi intellettualmente, moralmente, energeticamente e tecnicamente.

Per noi questa è la via del Budo.

Non è senza motivo che il massimo sviluppo delle arti marziali sia avvenuto in tempo di pace e in ambito monastico. Le arti marziali sono opera di pensatori, ancora prima che di guerrieri e l'aspetto dell'autodifesa è marginale e strumentale a qualcosa di più importante e ampio. Questa considerazione aiuta a ricollocare semanticamente le arti marziali, portandole fuori dell'angustia della traduzione letterale e della semplificazione di tanta parte dell'immaginario collettivo.



Tutte le arti marziali tradizionali poggiano saldamente su elaborazioni filosofiche, etiche e culturali e solo come mezzo si compongono in principi e gesti tecnici.

L'arte marziale se vissuta e praticata in questo sistema ampio e profondo, aiuta a conoscere e a sfruttare meglio le proprie potenzialità fisiche e mentali. Se ne desume, quindi, che non è una serie di precetti inamovibili, statici, ma un metodo di ricerca: dalle più elementari soluzioni biomeccaniche, fino al significato ultimo dell'esistenza.



È significativo come tutto il pensiero orientale avanzato, compreso quello indiano, sia accomunato dal bisogno di raggiungere una meta ideale, grazie ad un sincero e costante impegno di ricerca. attraverso un tenace lavoro di introspezione ci si pone il problema del rapporto con se stessi, con gli altri e l'ambiente circostante, in una continua ricerca di metodi utili ad attivare energie endogene naturali, per essere più sani, più completi e per dare un significato alla propria esistenza.

In quest'interpretazione escatologica, ognuno può trovare il suo equilibrio, il suo ritmo di vita; vincere il male dell'ansia e dell'angoscia.

Il Maestro deve continuare a sentirsi sempre anche allievo e non solo insegnante. Non deve delegare a nessuno il proprio ruolo; non deve ridurlo o banalizzarlo e nemmeno incoraggiare narcisistiche immagini di sé o avventurarsi incautamente in transfert non controllabili. Non deve mediare le proprie convinzioni, a vantaggio di qualche interesse personale. Non deve insegnare solo un pezzo dell'arte marziale, ma svilupparla nella sua interezza ed essenza. Deve possedere un'altruistica vocazione all'insegnamento e una sincera autovalutazione delle proprie conoscenze e capacità educative.

La pratica marziale favorisce lo sviluppo dei bambini in età evolutiva attraverso la pratica intesa come gioco e con l'ausilio di percorsi didattici particolari, in abbinamento a quelle che sono le direttive educative della scuola.

Non disgiunto da questo discorso, non dimentichiamo l'importanza, soprattutto in un'epoca altamente violenta, di una adeguata capacità di sapersi difendere efficacemente da aggressioni esterne, per cui la possibilità di apprendere tecniche di difesa personale immediati ed efficaci pensiamo sia qualcosa di estremamente positivo. In Italia moltissimi Comuni, anche molto grandi, hanno da tempo deciso di istituire corsi di difesa personale femminile, corsi di arti marziali tradizionali per bambini, corsi di rilassamento per insegnanti e adulti, per cui auspichiamo che anche nella nostra zona ci sia questa sensibilizzazione che, oltre a far crescere da un punto di vista tecnico, permette anche di valorizzare le nostre potenzialità interiori.

C'è bisogno di un appoggio logistico e della buona volontà di tutti (scuola, istituzioni, associazioni) a dimostrazione

che anche la nostra zona riesce a competere con zone altamente evolute, che hanno compreso da anni la validità di un certo tipo di discorso a tutti i livelli.

Naturalmente, tutto ciò appena l'incubo del Covid non ci sarà più.

Raffaele Burgo

IL LATO RELIGIOSO DI GAETANO FILANGIERI

di Pino Cozzo

Trebisacce, 30/01/2021 - Dio è mistero invisibile, di cui non abbiamo nessuna immagine, ma quando vedi l'incorporeo fatto uomo, quando vedi tutte le meraviglie della natura, la carezza di una madre, il bacio di un bambino, il sorriso di una donna, allora capisci che Dio è in tutto il creato. Direttamente, e in sé stesso, non è rappresentabile, ma si è reso visibile nel Figlio fatto uomo, nella vera carne e nella vita reale.

Con una gloriosa e nobile tradizione, l'arte non può non attirare i cristiani e tutti gli amanti delle cose belle, e il suo contenuto è il mondo interiore, fatto di intuizioni e sentimenti, resi contemplativi e fatti oggetti in una forma adatta a renderli condivisibili, perché altri li amino e li ammirino. L'arte, nelle sue varie espressioni, è una bella e nobile forma di vita e può essere interpretata come esercizio riflessivo, individuale, ma anche comunitario ed esistenziale. Arte e vita si uniscono in un armonico intreccio che in esso e con esso si identificano e si esplicitano per risalire alla sua eterna natura, nella sua accezione più elevata di creazione oggettiva. La cultura moderna afferma la consistenza della

vita civile rispetto a quella religiosa.

Spesso, però, si arriva a considerare la fede un affare privato, irrilevante in ambito sociale e politico.

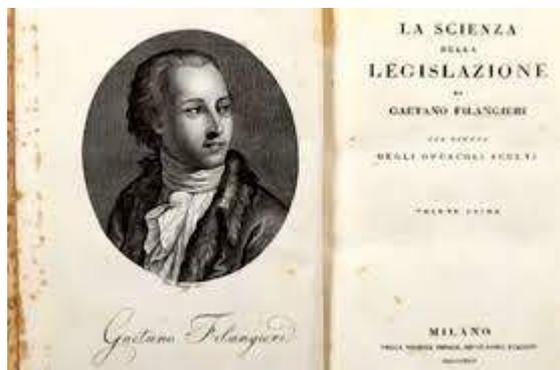
Il cristiano accetta la distinzione delle realtà terrene da quelle eterne e spirituali, ma non ne concepisce la separazione. E' consapevole che ogni dimensione della realtà abbia leggi proprie ed esiga un metodo ed una competenza specifici, ma ritiene che tutto debba essere finalizzato a obiettivi coerenti con la dignità e la vocazione dell'uomo, rivelate e incardinate solo nella Parola di Dio. Il cattolico individua, da una parte, nel peccato, la radice profonda dei mali della società, e, dall'altra, si rende conto che la conversione a Dio implichi anche una serietà ed una dedizione di impegno per un vissuto civile autenticamente umano. Anche in Gaetano Filangieri si esplica una forma differente di arte e di impegno, quella dell'Economia e della Giurisprudenza. È verso la fine del diciottesimo secolo che Filangieri aderisce alla massoneria di rito inglese, una militanza



che lo porterà al ruolo di Gran maestro e a intessere una fitta rete di relazioni in Europa e nel Nuovo Mondo. In particolare, solida è la relazione a distanza con Franklin, che durante il suo soggiorno a Parigi, negli anni della guerra di indipendenza americana, fu autorevole membro della loggia "Les neuf sœurs".

C'è da sottolineare come l'attenzione di intellettuali come Filangieri, ma anche di altri, alla disciplina militare, alle sue norme, al senso dell'onore, del dolore, della partecipazione alla vita sociale e al rispetto delle sue regole, fa comprendere come questi illuministi, avessero colto le conseguenze devastanti che la lunga condizione d'inferiorità aveva prodotto sulle strutture della vita civile e sulla cultura materiale del mezzogiorno. A differenza di quanto fosse avvenuto in altri Paesi d'Europa, dove le grandi monarchie avevano saputo interpretare in una sintesi ideale gli interessi comuni, in Italia, l'assenza di una partecipazione generale e concorde al destino dello Stato aveva attenuato il senso dell'onore e della dignità militare, perché aveva impedito che l'amore per la propria terra crescesse fino a realizzare una nuova religione civile.

Gaetano Filangieri, fortemente influenzato dalla militanza massonica, affrontava il rapporto dell'uomo e della società con la religione, alla ricerca della fondazione di un nuovo credo civile, una via d'uscita al contrasto insanabile tra il libertinismo materialista e l'oscurantismo religioso, tra l'ateismo e la superstizione. Come altri massoni europei della fine del Settecento, Filangieri riscopriva le religioni misteriche dell'antichità, in quanto la sua visione religiosa aveva bisogno di nobili ed antichi ascendenti e di riconoscersi in una tradizione consolidata.



A suo parere, accanto alla religione popolare, sempre politeista, è esistita una religione per iniziati, misterica. Filanieri, successivamente, proponeva una visione teologica, impregnata di ermetismo, di religione egizia e zoroastriana, che era stata uno dei fondamenti della sensibilità umanistica e rinascimentale, una nuova religione, che teneva ben presenti gli apporti delle religioni rivelate monoteiste. La tensione religiosa e civile, la ritualità e la simbologia massonica si riflettevano nella prassi politica e l'iniziazione degli antichi sacerdoti si doveva applicare anche agli adepti del nuovo credo sociale, che dovevano sconfessare la religione praticata dal popolo, il quale doveva essere avviato ad agire nel nuovo culto. L'affermazione di questi nuovi valori doveva avvenire attraverso la pubblica istruzione, affidata ai soli iniziati, per diminuire "l'influenza e il potere dei ministri del profano culto".

Tale rivoluzione doveva avvenire pacificamente, senza alcuna costrizione o forma di violenza, per cui, alla fine, il "misterioso velo" sarebbe stato squarciato ed il legislatore avrebbe pubblicato la "nuova religione", dichiarandola "dello stato e del governo". Col tempo, con le istruzioni e con gli esempi, sarebbe stato abbattuto il "vacillante mostro", che non avrebbe più potuto sostenersi.

Pino Cozzo

DISTRETTO SANITARIO, IL DR. ANTONIO GRAZIANO NOMINATO DIRETTORE AD INTERIM

Trebisacce, 22/01/2021 - Il dr. Antonio Graziano, 59 anni, di Rossano, da qualche anno Direttore della Struttura Complessa rappresentata dal Distretto Sanitario "Jonio Sud" è stato nominato Direttore "ad interim" del Distretto Sanitario "Jonio Nord" nel quale, come è noto, sono comprese le aree degli ex Distretti Sanitari di Corigliano e di Trebisacce e abbraccia tutta la vasta area dell'Alto Jonio e della Sibaritide che va da Corigliano a Rocca Imperiale, compreso il Comune di Cassano Jonio e, proprio a ragione della vastità dell'area, ha una Direzione decentrata con una sede operativa a Corigliano e una a Trebisacce.

È stato così colmato il vuoto di dirigenza determinato dal pensionamento, dal 1° dicembre 2020, del dr. Giovambattista Genova che, succeduto al dr. Nicola Tridico di Rossano, ha diretto il Distretto "Jonio-Nord" negli ultimi anni.

Un adempimento necessario, quello adottato dal nuovo Commissario dell'Asp Cosentina dr. Vincenzo Carlo La Regina, perché il sistema sanitario è già alle prese con la complessa campagna vaccinale contro il Covid che, una volta completata la vaccinazione del personale sanitario, dovrà procedere alla vaccinazione di massa che prevede una complessità e quindi un'organizzazione molto impegnativa e non priva di insidie che necessita perciò di una cabina di regia esperta e che ben conosca la complessità del territorio. Il fatto però che sia stata fatta la scelta dell'incarico "ad

interim", seppure affidata a un Dirigente come il dr. Antonio Graziano, esperto e con una buona dose di esperienza, secondo un'opinione abbastanza condivisibile, potrebbe però prefigurare il rischio che l'Alto Jonio, complice la fusione tra Corigliano e Rossano, possa perdere l'autonomia Distrettuale che, come è noto, è ben saldo da sempre all'interno del Piano Sanitario Regionale e Aziendale.



dr. Antonio Graziano

Per il Comprensorio dell'Alto Jonio che abbraccia ben 17 Comuni distribuiti su un territorio vasto, disarticolato e con una viabilità da terzo mondo e una popolazione di circa 50mila abitanti sarebbe un'ulteriore sconfitta e una pesante batosta consumata sull'altare del solito accentramento che tende a penalizzare sempre la periferia ed a generare figlie figliastri.

Alla classe politica locale dunque il compito di scongiurare questo rischio e di sollecitare la nomina del Direttore del Distratto Sanitario "Jonio-Nord".

Perdere il Distretto Sanitario dopo aver perduto l'Ospedale, per le popolazioni del nostro Comprensorio significherebbe perdere altri servizi sanitarie e andare incontro ad ulteriori disagi e per la classe politica zonale, a partire dai sindaci, sarebbe un grave smacco.

Pino La Rocca

SI È INSEDIATO IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DELL'ALETTI

Trebisacce, 29/01/2021 - Partito a gonfie vele il nuovo CTS (Comitato Tecnico Scientifico) dell'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce. In una seguitissima diretta web, infatti, è andato in porto felicemente la presentazione del nuovo, importante Organismo della storica scuola dell'Alto Jonio. Il territorio si è stretto attorno all'Aletti e così si è materializzato questo particolare "patto" che va oltre la sola didattica e punta allo sviluppo complessivo e armonioso di questa particolare periferia calabrese.

Il CTS ha visto il suo battesimo nella modalità "a distanza", secondo quanto previsto dalle regole del momento. Il Dirigente Scolastico dell'Istituto, ingegnere **Alfonso COSTANZA**, ha presenziato in video all'insediamento dell'organismo. A fare compagnia al Ds, in rappresentanza del territorio, il dottor Franco Maurella (presidente del Club Unesco "Alto Jonio), e in rappresentanza della scuola i vicari Piero De Vita e Mirella Franco.

L'incontro ha registrato numerosi e qualificanti interventi. Non solo: sulle diverse piattaforme social in cui è stato irradiato ha totalizzato centinaia di contatti. Insomma, una "prima volta" più che confortante e che apre interessanti



spiragli in vista dell'attività dello stesso CTS. Del resto non potrà che essere così, considerate le personalità esterne alla scuola che hanno accettato di farne parte. Sono presenti i rappresentanti della cultura e dell'impresa provinciale e regionale. Su tutti, ricordiamo i membri onorari: eccellenze del calibro di Maria Rita Acciardi, Carlo Landi, Giovanni De Luca, Enrico Mascia, Antonio Principato, Pina Basile, Giuseppe Trebisacce e monsignor Francesco Savino, vescovo della Diocesi di Cassano Jonio.

«Il CTS dell'Aletti è una grande scommessa per tutto l'Alto Jonio – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso **Costanza** – Grazie alle importanti personalità che vi prenderanno parte potremo meglio indirizzare i nostri sforzi anche in orientamento per garantire ai nostri allievi una maggiore partecipazione soprattutto nell'ottica di un felice sbocco professionale. L'Aletti vuole "aprirsi" al territorio e farne parte da protagonista: ma non soltanto a parole e con il CTS siamo certi di andare a segno sotto quest'aspetto».

Aletti Comunicazione

L'ALETTI FESTEGGIA IL SUO BOOM DI NUOVI ISCRITTI



Alfonso Costanza

Trebisacce, 31/01/2021 - «Semplicemente: grazie. Non trovo altre parole per commentare gli esiti relativi alle nuove iscrizioni al nostro Istituto. Il territorio jonico ha premiato con grandi numeri l'impegno e la serietà di questa scuola che è sempre più un modello di istruzione e di reale formazione professionale per centinaia di giovani locali».

Così il Dirigente Scolastico dell'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce, ingegnere **Alfonso COSTANZA**, nel corso dell'ultimo Open Day organizzato nel pieno rispetto di tutti i crismi anti-Covid presso la Sede centrale dello stesso Istituto. E vediamo questi "numeri", distribuiti tra gli Indirizzi del cosiddetto "Diurno" e quelli dell'ex "Serale", ovvero la Sezione IDA.

A illustrare il tutto è la prof.ssa Elirosa Gatto, Funzione Strumentale ad hoc. «Abbiamo iscritto 90 allieve ed allievi tra Trebisacce e Oriolo. A questi vanno aggiunti gli Adulti delle due nuove Classi dell'IDA, che a breve saranno sui banchi per seguire le lezioni del Primo e del Secondo Corso: ovvero, 36 nuovi frequentanti».

Anche stavolta la "Matematica" dell'Aletti parla da sola e lo fa in maniera chiara e confortante. L'Istituto storico di Trebisacce chiude con dati migliori rispetto al precedente Anno Scolastico: e questo nonostante tutti i problemi odierni legati alla pandemia nonché gli altri dati meno confortanti legati alla denatalità che colpisce l'intero comprensorio dell'Alto Jonio.

«Siamo soddisfatti e non lo nascondiamo – commenta sempre il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso **Costanza** – Le iscrizioni avute confermano la bontà della nostra Offerta Formativa e questo ci spinge a proseguire nel nostro intento di preparare i cittadini di domani anche in vista delle importanti e difficili scommesse lavorative che li attendono. In questa occasione, però, mi sia permesso di ringraziare una volta di più tutto l'Istituto per il magnifico risultato ottenuto. Tutto: dai docenti che si sono spesi nel far conoscere la scuola all'esterno, oltre che con la loro opera quotidiana in classe, alla Segreteria e al Personale ATA nel suo complesso. Abbiamo potuto "presentare" l'Aletti anche "a distanza" grazie alla generosa dedizione dei nostri splendidi Tecnici del Laboratorio Informatica che hanno lavorato durante le festività natalizie per cablare l'intero plesso: in questo modo saremo pronti pure per la sfida della Didattica Integrata che ci attende nel Secondo Quadrimestre. Un grande Istituto è tale quando si respira un'aria di unione e collaborazione e l'Aletti è anche e soprattutto questo».

Aletti Comunicazione

IL SINDACO DI TREBISACCE DENUNCIA IN UNA LETTERA AL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'ASP DI COSENZA LE GRAVI CARENZE DEL SISTEMA DEI CENTRI DI SALUTE MENTALE DELLO IONIO

Trebisacce, 29/01/2021 - Il Sindaco del Comune di Trebisacce, Avv. Franco Mundo, ha inviato una lettera al Commissario Straordinario e al Direttore del Dipartimento di Salute mentale dell'ASP di Cosenza.

All'interno del missiva, il primo cittadino mette in evidenza un atavico problema del territorio dell'Alto Jonio cosentino, denunciando l'inerzia di chi da tempo doveva agire per porre rimedio ad una situazione grave che crea disagio e numerose problematiche ad un vasto bacino di cittadini.

Nella missiva, che ha per oggetto il potenziamento dei servizi territoriali di salute mentale e l'attivazione urgente dei

posti letto della divisione P.O. della struttura di Corigliano, si legge:

“A seguito dei tanti appelli e denunce dei familiari di pazienti che soffrono di disturbi psichici e che purtroppo hanno dovuto seguire i loro cari presso ospedali fuori regione, soprattutto per la mancanza di assistenza continuativa territoriale e, all’occorrenza, ospedaliera, nonché per le gravi conseguenze che scaturiscono dalle patologie psichiatriche, sento la necessità di segnalare alle autorità sanitarie preposte le gravi carenze del sistema, sia di prevenzione territoriale dei CSM, che ospedaliere.

Già in passato ho più volte sollecitato, quale autorità sanitaria, l’adozione di provvedimenti di sostituzione del personale, nonché il potenziamento dei servizi territoriali sanitari di Salute Mentale, senza spoliamento di personale, proprio in virtù della funzione di prevenzione e terapeutica che questi centri svolgono nei comuni, soprattutto in quelli più piccoli e nelle aree interne, in cui spesso alla drammaticità della vicenda familiare si aggiunge l’impossibilità di dare una risposta sanitaria adeguata, sia per la distanza territoriale che per l’assenza di operatori.

Tutto ciò perché da più tempo, presi sia dalla necessità di fronteggiare il COVID- 19, sia per la continua politica diretta a fronteggiare le emergenze ospedaliere, i centri territoriali di Salute Mentale dell’ASP (Distretti Ionio Nord e Sud), sono stati abbandonati o trascurati: nessuna attività di monitoraggio e di programmazione è stata avviata; il personale non viene sostituito e le carenze strutturali e tecnologiche vengono accentuate. Tutto viene lasciato alla passione, al sacrificio e alla sensibilità personale degli operatori rimasti in servizio.

Tra il 2016 e il 2019 sono stati collocati in quiescenza otto medici (di cui sei territoriali) nell’area Ionica, mai sostituiti, più gli infermieri. Nel distretto NORD lo psicologo manca da più anni e non è mai stato nominato, così come gli infermieri.

A nulla sono valse le continue richieste e denunce per ristabilire le attività, ma soprattutto per sostituire i medici in un settore particolarmente delicato della sanità con risvolti drammatici per i pazienti, per le persone coinvolte e per le famiglie che, con molta discrezione e dignità, nel loro silenzio, cercano di ovviare alla drammaticità delle patologie psichiatriche, particolarmente diffuse.

Manca del tutto una politica di programmazione e di coordinamento tra le divisioni ospedaliere e i CSM, che è causa di continui disservizi.

In tale contesto, l’intera fascia Ionica, in particolare nella attuale pandemia, è sovraccaricata di richieste di interventi psichiatrici, ma continua, per la Direzione Aziendale, la visione ospedalocentrica che considera l’attività psichiatrica territoriale come un sacco da cui attingere come e quando vuole. Con la sottrazione di una unità dai servizi territoriali, vengono a mancare le prestazioni sanitarie, in particolare



nei comuni più piccoli, relative alla gestione di problematiche complesse di questi pazienti particolarmente deboli.

I dirigenti aziendali, in presenza di una carenza di personale, anziché considerare la possibilità di spostare e utilizzare medici secondo la graduatoria ASP dei medici psichiatri, si limitano a volte, a trasferirli presso la divisione ospedaliera di Corigliano, che garantisce prestazioni limitate e nessuno ricovero, sebbene l’organico sia quasi completo.

Per ovviare a tali inconvenienti e problematiche, proprio per la particolarità della patologia, sarebbe opportuno attivare e potenziare i CSM per avviare attività di prevenzione e soprattutto applicare terapie costanti “in famiglia”, per evitare disagi e lunghi viaggi quando vengono disposti TSO o ricoveri urgenti nel P.O. di Corigliano, dove pare siano attivi solo due stanze con quattro posti letti (quindi solo due posti letto), di cui una stanza occupata stabilmente da una paziente con disturbi mentali e comportamentali che dovrebbe essere ricoverata in apposita struttura e non in degenza ospedaliera, con costi elevati di assistenza medica e ricovero inappropriato.

Molte volte sono stati ordinati TSO dai comuni con ricoveri in P.O. molto distanti e in altre regioni, addirittura Palermo o Roma, per come constatato di persona, che hanno causato disagi notevoli ai parenti dei pazienti e ulteriori complicazioni agli stessi. È inaccettabile!

Peraltro, come già evidenziato in precedenza, pare che:

- 1. Per coprire i turni ospedalieri per uno o due pazienti, vengono utilizzati i medici dei servizi territoriali.*
- 2. Il numero di medici psichiatri territoriali è ridotto a due unità nell’area Jonio Sud ed a tre unità nell’area Jonio Nord, per un territorio che va dal Pollino alla Sila Grande ed alla pre Sila Greca;*
- 3. Il numero dei medici nel P.O. di Corigliano è di cinque, compreso il primario, più uno, ossia una unità proveniente volontariamente dal Sert di Castrovillari;*
- 4. I posti di ricovero P.O. di Corigliano sono quattro (ma due di fatto dal 2019) di cui uno in una stanza doppia*

per come già evidenziato, è permanentemente occupato da una paziente;

5. Dal 2017, pare che due medici ospedalieri siano stati assegnati ai distretti Ionio Nord e Sud
6. I lavori di ristrutturazione nella divisione di psichiatria starebbero durando da molto tempo e nessuno sollecita il completamento immediato;

Infine, si ritiene opportuno evidenziare il meritevole lavoro svolto dagli operatori medici riuniti nei distretti Jonio SUD e NORD, che ha consentito di avere nell'ambito provinciale un bassissimo tasso di TSO proprio per la continua e capillare attività svolta con passione e sacrificio determinando per l'azienda un risparmio notevole di risorse economiche (un ricovero costa, mediamente, 300 euro al giorno).

Tanto è vero che, il rapporto fra ricoverati in reparto (nei vari ospedali della provincia) e pazienti con gravi patologie psichiatriche presenti sul territorio e seguiti ambulatorialmente e domiciliariamente è completamente sbilanciato verso il territorio ed è inversamente proporzionale al numero di operatori.

Per tali motivi, sicuro di interpretare anche le esigenze e le istanze di tanti colleghi sindaci, ma soprattutto delle famiglie di tanti pazienti che purtroppo soffrono di patologie psichiatriche e subiscono con grande dignità le carenze strutturali e assistenziali sanitarie, chiedo di verificare quanto denunciato e di avviare ogni attività e iniziativa utile per accertare omissioni e responsabilità, nonché la soluzione dei problemi, ma soprattutto chiedo di potenziare i servizi CSM territoriali vietando l'utilizzo e/o trasferimento dei medici nei Presidi ospedalieri e ripristinare le attività all'interno del P.O. di Corigliano, per evitare disagi e lunghi viaggi di pazienti particolarmente fragili per i ricoveri, la cui lontananza dalle famiglie potrebbe comportare l'aggravamento della malattia o addirittura l'irreversibilità. Si consideri altresì che, per come a sua a loro conoscenza, gli operatori sanitari dei CSM svolgono anche attività di collaborazione e consulenza con altre istituzioni sanitarie locali e amministrative, per cui è urgente e indifferibile intervenire".

UNA DIFFICILE PROFESSIONE: L'INSEGNANTE

di Pino Cozzo



Trebisacce, 10/01/2021 - Derek Bok, già Presidente della Harvard University, era solito dire "Se pensate che l'istruzione sia costosa, provate l'ignoranza". E, per combattere

l'ignoranza, credo sia necessario, anzi, indispensabile far riferimento ad insegnanti che abbiano profonde conoscenze professionali e sappiano soprattutto porgere ai discenti il loro sapere. Agli insegnanti, oggi, vengono richieste com-



petenze elevate, devono essere padroni della disciplina, devono possedere una serie di attitudini e devono farsi carico di una molteplicità di compiti, purtroppo connesse anche alle problematiche tecnologiche, in relazione alla pandemia che stiamo vivendo. Inoltre, le scuole sono degli ambienti di apprendimento in continuo cambiamento ed agli insegnanti vengono assegnate responsabilità sempre maggiori, siano esse sviluppate all'interno della classe con gli studenti, piuttosto che con i gruppi professionali e, in termini più generali, con le famiglie e la comunità sociale allargata. La stessa autonomia scolastica ha richiesto all'organizzazione scuola di assumersi nuove funzioni professionali di promozione, coordinamento, gestione, valutazione, rendicontazione, ampliando così ulteriormente i compiti dei docenti. Eppure, pur dentro queste nuove dimensioni di complessità, la formazione iniziale del ruolo, a tutt'oggi, è in difficoltà nel corrispondere alle nuove esigenze professionali. Questi mutamenti comportano la necessità per gli insegnanti non solo di acquisire nuove conoscenze e competenze, ma anche di svilupparle in maniera costante. In ambito internazionale, si riconosce alla formazione in servizio un ruolo strategico per promuovere sia la qualificazione professionale, sia la differenziazione dei ruoli, in quanto la formazione iniziale degli insegnanti non può fornire tutte le conoscenze e le competenze necessarie per lo sviluppo professionale continuo e progressivo. Questo significa che la formazione deve essere vista come un processo che occupi e qualifichi l'intera carriera professionale di ogni insegnante, e non come una realtà supplementare accessoria. La formazione deve, dunque, essere mirata allo sviluppo di un profilo professionale atteso, essere curata e certificata nella sua qualità, comprendere percorsi di lunga durata e non solo sporadici ed occasionali, ed essere documentata. Il concetto di un quadro di riferimento per l'attività professionale deriva da una solida letteratura in cui si sostiene che l'insegnamento efficace abbia un metodo e degli strumenti che possano essere studiati, utilizzati e diffusi per essere contestualizzati e continuamente migliorati. L'implementazione della qualità didattica e della "difficile funzione insegnante", che diviene protagonista attivo e motore di riferimento del proprio sviluppo professionale, parte dalla costruzione e promozione di un profilo elevato, consono ed in linea con le rinnovate esigenze culturali e sociali e mettere in atto una progressiva realizzazione di un sistema educativo di istruzione e formazione flessibile, che permetta ad ogni persona di svilup-

pare sé stessa e di compiere il proprio percorso educativo e formativo, nonché di aderire responsabilmente ad una continua formazione “lifelong”. Lo sviluppo ed il miglioramento dei risultati di apprendimento delle giovani generazioni, e in definitiva del futuro capitale umano e sociale che gestirà la “res publica” avrà positive ricadute in termini di dinamiche di sviluppo, se si avrà la definizione e la realizzazione di percorsi formativi specifici e certificati, sulla base delle esigenze di volta in volta dettate dalle scelte di politica scolastica, e se si rafforzerà la consapevolezza che le opportunità fornite da uno sviluppo della propria professionalità, diviene protagonista e motore di riferimento in grado di stimolare direttamente la sostenibilità nel tempo di un processo continuo ed efficace, certamente votato a portare frutti di crescita e di positivo sviluppo.

CONSEGNATO AI CARABINIERI UN IMMOBILE CONFISCATO

Trebisacce, 27/01/2021 - Consegnato ai Carabinieri un immobile confiscato alla ‘ndrangheta. La consegna dell’appartamento ai Carabinieri del Comando Compagnia diretto dal Cap. Cesare Calascibetta è stata effettuata nella mattinata di ieri 26 gennaio 2021 presso la sede del Comando Compagnia di Corigliano-Rossano alla presenza di don Ennio Stamile, un prete coraggioso del Cosentino, referente regionale di “Libera Calabria” e sarà utilizzato dalla Stazione dell’Arma di Trebisacce come alloggio di servizio. «Fino al 2010, – secondo quanto riferiscono in due note separate “Libera Calabria” e l’Agenzia del Demanio di Cosenza – l’appartamento è stato nella proprietà di un imprenditore di riferimento del clan dei Forastefano imposto quale subappaltatore in lavori pubblici e privati, con il precipuo compito di mettere a disposizione i propri conti correnti al fine di garantire le fluttuazioni di capitale secondo le esigenze finanziarie della consorteria, dedita, sempre secondo la suddetta nota, al riciclaggio delle ingenti somme di danaro provenienti dal traffico di stupefacenti, usura e racket». La confisca dell’immobile è stata disposta a seguito della Sentenza del Tribunale di Castrovillari n. 93 del 2010, parzialmente confermata dalla Corte d’Appello di Catanzaro con Sentenza n°614/2011 e divenuta parzialmente definitiva in data 23/06/2013 a seguito di pronuncia della Suprema Corte di Cassazione. Si tratta di un appartamento di circa 100 mq. posto al primo piano di un fabbricato sito in via Curie a Trebisacce, composto da tre piani e che sarà messo nella disponibilità dell’Arma dei Carabinieri di Trebisacce per essere utilizzato, come si diceva, come alloggio di servizio, diventando così un bene di utilità civile e sociale e un presidio di legalità. «Come “Libera Calabria” – si legge testualmente nella suddetta nota dell’associazione di don Ennio Stamile – salutiamo con profonda soddisfazione l’esito positivo del lungo iter giudiziario che ha visto ancora una volta l’impegno e la tenacia del dr. Antonio Arnoni dell’Agenzia del Demanio di Cosenza. Siamo fortemente persuasi, – si legge ancora nella nota di “Libera Calabria” – che occorre



accelerare le procedure per la confisca di questi beni, onde poter consentirne un più rapido riutilizzo sociale ed evitare così il rischio di degrado a cui questi immobili vanno incontro. Auspichiamo altresì – si legge infine nella nota di “Libera Calabria” – che i processi presieduti dal Presidente della II Sezione Penale della Corte di Appello di Catanzaro Marco Petrini, reo confesso di reati di corruzione e per questo identificato come “giudice aggiusta-sentenze”, siano presto sottoposti a revisione e in modo particolare quelli relativi alla restituzione dei beni confiscati».

Pino La Rocca

CONSORZIO DI BONIFICA: SOSPESA LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

Trebisacce, 13/01/2021 - Consorzio di Bonifica: sospesa la manifestazione di protesta che le OO. SS. di categoria Flai-Cgil, Filbi-Uil e Fai-Cisl avevano programmato d’intesa con i lavoratori e i dipendenti per domani 14 gennaio presso la sede dell’Ente, ma la vertenza resterà aperta e continuerà a oltranza lo stato di agitazione dei lavoratori idraulico-forestali e dei dipendenti dell’Ente. Grazie alla mediazione del Commissario di Pubblica Sicurezza di Castrovillari dr. Palaleo che le OO.SS. hanno ringraziato pubblicamente per l’impegno profuso attraverso la nota con cui è stata annunciata la sospensione temporanea della protesta, la Dirigenza dell’Ente Consortile ha infatti onorato gli impegni assunti mettendo in pagamento, secondo quanto si legge nella nota sottoscritta dal Presidente Blaiotta, le due mensilità di novembre e di dicembre 2020. «Preso atto del pagamento di 2 mensilità – si legge testualmente nella comunicazione con cui le OO.SS. hanno reso nota la decisione alle autorità preposte di sospendere la manifestazione di protesta – i lavoratori del Consorzio hanno sospeso la manifestazione prevista per domani, ma mantengono lo stato di agitazione di tutte le maestranze non avendo avuto, nel corso dell’incontro del 7 gennaio con il presidente Blaiotta, nessuna garanzia sui pagamenti pregressi e quelli futuri tra cui il TFR, nonché i prestiti non pagati e la mancanza di contributi...». Le suddette sigle sindacali, attraverso la stessa nota, in realtà addebitano la crisi finanziaria dell’Ente Consortile



ad una cattiva gestione amministrativa che aggraverebbe ancora di più i costi in danno dei lavoratori, dando così ragione all'Assessore Regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo che, non condividendo le assunzioni operate dal Consorzio di Bonifica dei "Bacini dello Jonio" senza alcuna copertura economica, ha fatto avviare, da parte della Regione, un'approfondita verifica sui bilanci del Consorzio. «Appare perciò inevitabile – si legge infine nella nota sottoscritta dalle OO. SS. Comprensoriali Flai-Cgil, Filbi-Uil e Fai-Cisl – che lo stato di agitazione permane e si protrarrà fino a quando l'Ente non assicurerà il salario ai propri prestatori d'opera in quanto gli stessi assicurano i servizi all'intero comparto di una delle Piane agricole più grandi di tutta la Calabria e, insieme al salario corrente, non garantirà ai lavoratori tutti i diritti previsti per legge e per contratto».

Pino La Rocca

DISTRETTO SANITARIO "JONIO-NORD" DA CIRCA DUE MESI SENZA GUIDA E IN BALIA DELLA DISORGANIZZAZIONE E DELL'ANARCHIA.



Trebisacce, 20/01/2021 - Distretto Sanitario "Jonio-Nord" da circa due mesi senza guida e in balia della disorganizzazione e dell'anarchia. Difficile

e pericoloso, in queste condizioni, affrontare e vincere la grande sfida della vaccinazione che rimane l'unica arma utilizzabile per sconfiggere il Coronavirus. L'ultimo Dirigente-Medico a guidare uno dei Distretti Socio-Sanitari più grandi della provincia di Cosenza, che abbraccia tutta l'area che va da Corigliano a Rocca Imperiale e che, proprio per la vastità del territorio ha due sedi direzionali, l'una a Corigliano e l'altra a Trebisacce, è stato il dr. Giovambattista Genova già Sindaco di Corigliano che però è andato in pensione il 1° dicembre scorso e, nonostante sia stato svolto un apposito Concorso già nel 2018, finora al suo posto non è stato nominato nessuno, né come Direttore, né come Direttore facente-funzione. Eppure il Coronavirus, seppure con un andamento altale-

nante, anche nella nostra zona continua a seminare insicurezza, paura e morte. Il momento è perciò molto delicato e va affrontato con una campagna di vaccinazione che, al fine di evitare disparità e tempi morti, deve essere tempestiva e ben organizzata. Organizzare il primo step della vaccinazione svoltosi presso il "Chidichimo" e che ha riguardato tutto il personale sanitario, è stato agevole grazie anche alla lodevole collaborazione tra i vertici locali della rete ospedaliera e quella territoriale, ma nel momento in cui la campagna di vaccinazione dovrà essere estesa alla popolazione, a cominciare dalle fasce più a rischio, tutto diventerà complicato. E' quindi indispensabile avere una figura apicale che conosca bene il territorio e che sia capace di organizzare e coordinare la campagna di vaccinazione soprattutto quando, come si dice, passerà nelle mani dei Medici di Base. Nominare subito un Responsabile del Distretto Socio-Sanitario "Jonio-Nord" è perciò quanto mai urgente ed è uno dei primi adempimenti a cui dovrà dare una risposta il nuovo Commissario dell'Asp Cosentina il dr. Vincenzo Carlo La Regina appena insediatosi. Alla classe politica locale e zonale, dunque, il compito di sollecitare tale adempimento, con l'imperativo categorico che non si continui a fare scelte solo politiche con l'utilizzo dell'abusato "manuale-Cencelli", perché in questo momento di emergenza sanitaria non ce lo possiamo permettere. Pretendere e ottenere la tempestiva nomina del Direttore del Distretto serve anche a scongiurare il rischio che si metta in discussione la paventata sopravvivenza del Distretto Sanitario di Trebisacce che è invece stabilmente prevista nel Piano Aziendale anche in ragione della vastità e della particolare orografia del territorio dell'Alto Jonio. Perdere il Distretto Sanitario dopo aver perduto l'Ospedale per le popolazioni del nostro Comprensorio significherebbe perdere altri servizi sanitarie e andare incontro ad ulteriori disagi.

Pino La Rocca

CONSORZIO "JONIO COSENTINO": LA REGIONE PASSA AL SETACCIO DELIBERE E BILANCI L'ASSESSORE GALLO: «COMPIUTE SCELTE DISCUTIBILI: OCCORRE DISCONTINUITÀ».

Trebisacce, 09/01/2021 - «Nell'esercizio del potere di controllo demandato alla Regione, stiamo portando a termine accurate verifiche sugli atti gestionali del Consorzio "Jonio Cosentino"».

Lo fa sapere l'Assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, in risposta agli appelli – lanciati dal mondo sindacale e politico – in relazione alle vicende riguardanti l'ente consortile ionico.

«Le rivendicazioni dei lavoratori, da mesi senza stipendi nonostante l'impegno profuso per garantire la continuità e l'efficienza di servizi essenziali – afferma l'Assessore – sono sacrosante, fondate. Tenendo fede a quanto stabilito nel

corso di vari incontri coi sindacati, l'ultima volta nel corso di una riunione convocata dalla Prefettura di Cosenza, la Regione ha trasferito le risorse di propria competenza.

Purtroppo, altrettanta coerenza è mancata da parte dell'ente consortile, né può valere lo scaricabarile sulla Regione, usata a mo' di foglia di fico: la gestione corrente dovrebbe essere assicurata indipendentemente dal continuo riferimento a crediti da anni oggetto di contenzioso, rispetto ai quali saranno organi terzi ad esprimersi». Prosegue Gallo: «L'attività che i consorzi assicurano è essenziale, ma nello specifico molte scelte assunte dal consorzio ionico sono discutibili e causa dei risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Per questo, auspico discontinuità gestionale». Il riferimento corre, ad esempio, alla delibera con cui, il 10 Agosto 2020, ignorando la contrarietà espressa dall'Assessorato e dalla Presidenza della Giunta regionale, la Deputazione amministrativa dello "Jonio Cosentino" ha proceduto a decine di nuove assunzioni, con negative ripercussioni sull'equilibrio finanziario dell'ente.

«Di quel provvedimento, oggettivamente contrastante con una situazione fatta di ritardi nell'erogazione delle mensilità e di mancata corresponsione del Tfr a diversi lavoratori da tempo posti in quiescenza – ricorda l'Assessore Gallo – contestammo subito legittimità ed opportunità, ma i vertici del consorzio decisero di non accogliere l'invito ad un ripensamento, respingendo anche i ricorsi presentati da molti consorziati. Il rigetto delle istanze è stato poi impugnato davanti alla Regione, adesso impegnata in un'attenta verifica estesa, su altro e differente piano, anche ai bilanci dell'ente».

Conclude Gallo: «Considerando essenziale l'operato dei consorzi calabresi, quest'anno abbiamo anticipato loro importanti risorse finanziarie, mettendo altresì a disposizione un contributo straordinario dell'importo complessivo di oltre 3 milioni di euro, legato all'emergenza sanitaria.

Nel costante confronto con Anbi e sindacati, come finora è sempre stato, faremo fino in fondo la nostra parte.

Confidiamo che nella prossima legislatura diventi possibile adoperarsi per una riforma compiuta del settore, alla quale la Giunta in carica si sarebbe certo dedicata, nella pienezza dei suoi poteri, se non vi fosse stata la morte prematura del presidente Santelli».

Catanzaro, 9 Gennaio 2021
Segreteria dell'Assessore all'Agricoltura
Regione Calabria



Gianluca Gallo

PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI

"Seri bisogna esserlo, non dirlo, e magari neanche sembrarlo!" (Pier Paolo Pasolini).

Trebisacce, 06/01/2021 - Mai aforisma più azzeccato per descrivere una persona davvero straordinaria, un Professionista d'altri tempi, un uomo che ha fatto del rispetto dei valori etici uno dei suoi cavalli di battaglia.

Spesso si dice che i meritevoli non ottengono il giusto riconoscimento e, purtroppo, questo è vero.

Soprattutto in determinate realtà.

Ma, a volte, la meritocrazia viene apprezzata e premiata da chi, al contrario, vede nell'altro un punto di riferimento, un faro nei meandri della disgregazione dei principi, delle idee, della moralità.



Quando ci si riferisce alle Arti Marziali si pensa quasi sempre ad un mero discorso di calci e di pugni, ma per fortuna chi è "dentro" lo studio in maniera seria, si rende conto che al di là delle semplici apparenze, la pratica marziale ha in sé

una interiorità che, purtroppo, non tutti riescono a "vedere".

Uno dei più grandi esperti che personalmente abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare è il Maestro Giulio Monachello, studioso di Aikido e di Autodifesa, ma non viste soltanto come semplice pratica sportiva, ma in un contesto molto più ampio, che trascende l'esteriorità per elevarsi verso vette più elevate, sia a livello tecnico, che spirituale, medico-scientifico e culturale.

Dopo una vita dedicata allo studio profondo delle discipline marziali, Giulio Monachello, con umiltà e modestia, ma con grande senso del dovere, ha creato un suo personale Sistema di autodifesa, frutto di esperienze acquisite nel corso degli anni.

A tal proposito gli abbiamo chiesto in che cosa consiste il *Void Creating System* e cosa lo ha spinto a creare questo innovativo e splendido Sistema.

Con la sua consueta disponibilità e sensibilità ci ha così risposto: "Il *Void Creating System* è un Sistema di Difesa Personale atto ad esprimere e sviluppare una visione di una difesa da strada efficace e immediata, con caratteristiche basate sui principi dello schivo dalle traiettorie di attacco e della non contrapposizione, che nella sua semplicità tecnica risulta essere alla portata di tutti e soprattutto del pubblico femminile, le cui caratteristiche fisiche e mentali non sempre permettono un uso prioritario della forza fisica e dello scontro diretto in opposizione frontale .



La mia visione della difesa personale da strada si può riassumere nei suoi principi biomeccanici fondamentali : la necessità di uscire dalle traiettorie di attacco, creare il vuoto davanti all'aggressore schivando i suoi attacchi , maggiormente quando ci si trova di fronte ad un aggressore di taglia corporea superiore, ed in presenza di

armi, dove necessariamente bisogna evitare lo scontro fisico, e non incontrare né parare mai la forza , ma evitarla con una approfondita preparazione basata sugli spostamenti di evasione e di uscita esterna in diagonale al fianco al corpo dell'aggressore. Per poter essere in grado di effettuare questa efficace mobilità in uscita diagonale in tempo utile e quindi evitare le traiettorie di attacco è necessario spostare tutto il corpo in diagonale in entrata verso l' aggressore per poi posizionarsi al suo fianco , creandogli il vuoto davanti per poi eseguire la tecnica di neutralizzazione. Questa strategia tecnica si può utilizzare anche in attacco oltre che in difesa, realizzando in anticipo una profonda entrata in diagonale al fianco dell' aggressore, sorprendendolo, per realizzare poi una efficace neutralizzazione ancor prima che l' aggressore possa riposizionarsi in una guardia utile per iniziare il suo attacco.

Bisogna far partire il movimento dal centro, dall'addome, il tutto eseguito con velocità in tempo utile e agilità di movimenti, uniti alla fluidità e circolarità, integrando i principi del Tai Chi con quelli dell' Aikido rivisti in chiave da combattimento . Lo studio dello schivo e quindi dell'evasione dalle traiettorie di attacco di un eventuale aggressore, sono concepite ispirandosi alla pratica delle armi quali la spada , il bastone ,lancia e il coltello, i cui attacchi essendo netti e veloci, circolari o frontali , necessitano di uno schivo o di una evasione realizzati con precisione, in tempo utile e soprattutto togliendo il corpo dalla traiettoria di attacco delle armi e quindi anticipandola nella direzione. Tali colpi possono essere lineari o circolari ma comunque sempre profondi, per cui richiedono un' evasione altrettanto profonda, la quale per essere acquisita come automatismo efficace, necessita di un allenamento specifico, non molto usuale nelle discipline marziali in genere che è quello sopra esposto di uscire profondamente in diagonale a fianco all'aggressore, e quindi nello sviluppare la percezione delle direzioni di attacco fin dal nascere del movimento basandosi sullo studio della guardia e delle catene cinetiche del caricamento dei colpi dell' avversario.

Questi principi vanno acquisiti con un' attenzione particolare verso la biomeccanica intesa come lo studio del gesto tecnico sia negli aspetti statici e cinematici che dinamici, quindi valutare i vari aspetti come la catena cinetica e lo studio del baricentro in dinamica, concetto molto rilevante in quanto regola i movimenti circolari e diagonali applicati allo schivo e alle tecniche di neutralizzazione . Le caratteristiche di questo sistema che una buona difesa personale dovrebbe tener conto per poter essere efficace sono : Sistema Percettivo: lo sviluppo della percezione neuro sensoriale al fine di intercettare l'origine ed il percorso delle differenti traiettorie di attacco, che in parte sono costituite dall'analisi della posizione di guardia dell'aggressore, che biomeccanicamente suggerisce l'origine dei movimenti di attacco .Il Sistema Elaborativo, che sottopone questi stimoli ad una programmazione Altro elemento importante è affidato al Sistema Effettore che si occupa di realizzare la ri-



Giulio Monachello

sposta e realizzare il movimento. Quindi la velocità tra percezione visiva e tempo ottimale di reazione nella scelta della tecnica più efficace da applicare, il tutto integrato da una preparazione fisica utile ad allenare i vari distretti corporei muscolari e articolari, utili ad eseguire spostamenti veloci dei diversi segmenti o dell' intero corpo, al fine di poter evadere le traiettorie di attacco. A questo proposito è utile ricordare di portare una maggiore attenzione verso una alimentazione ricca di principi nutritivi utili al sistema nervoso ed al suo funzionamento”.

Come si può arguire trattasi di un lavoro scientifico estremamente importante, che proietta i suoi effetti nella sua efficacia reale, senza tecniche irrealizzabili ed improbabili.

Tutto ciò non poteva passare inosservato, infatti molte prestigiose Organizzazioni Internazionali hanno voluto approfondire il Sistema del Maestro Monachello e, dopo una attenta analisi, hanno ritenuto di dover dare il giusto riconoscimento ad un lavoro quarantennale, registrando il Si-

stema ed insignendo il Maestro di importantissimi incarichi.

La World International Combat Martial Arts, l'Organizzazione Mondiale Kionggido facente parte del Dipartimento Sicurezza e della Polizia Militare argentina, l'Internacional Organizacion de los sistemas estrategicos realistas de combate y sobrevivencia urbana hanno inserito il Maestro Monachello nel loro organigramma ufficiale, registrando e riconoscendo ufficialmente il Void Creating System.

Con la semplicità che lo contraddistingue, il Maestro Monachello si è detto felice di tutto ciò, ma lo ha fatto con quella serenità e modestia che fanno di lui un esempio positivo da imitare e seguire non soltanto nel mondo marziale ma anche nella vita di tutti i giorni.

Per essere grandi Maestri è necessario non ergersi mai a superuomo, ma mantenere inalterati i valori semplici ma fondamentali e alla base di tutto deve esserci una profonda spiritualità, senza la quale la vita non può essere vissuta pienamente.

Il Maestro Monachello ha in sé queste qualità che ne fanno un punto di riferimento certo e preciso sia a livello tecnico che umano.

Il suo modo d'essere gli ha permesso di avere accanto allievi che lo seguono con fedeltà e rispetto e che ne ricalcano appieno le orme, basando la loro vita sul rispetto dei principi veri.

Tra loro ricordiamo Domenico Ricciardella, Roberto Montefinese e Carmine Ricciardella, giovanissimi ma in possesso di una maturità senza limiti e, soprattutto, di una educazione che sembra provenire da altri tempi, quelli in cui si credeva ai valori che contavano davvero, al di là della superficialità e della illusorietà.

E quando un Maestro riesce a formare allievi con siffatte virtù, vuol dire che la pratica marziale è la medicina del mondo.

La cultura di Giulio Monachello è enciclopedica e gli permette di spaziare tra vari argomenti, che riesce a sviscerare con quella preparazione che gli è propria.

In queste ultime ore apprendiamo con piacere che il Maestro Monachello, grazie al suo indefesso lavoro e alle sue enormi conoscenze del mondo marziale, ha ottenuto un ulteriore prestigioso riconoscimento, quello di membro ufficiale della Federazione del Grandmaster Hsiao Chuan I, monaco Shaolin, Presidente della Federazione Mondiale di Taiwan.

Un titolo importantissimo, considerato che di solito viene rilasciato soltanto a membri interni delle Scuole orientali.

Ed in conclusione di questo articolo, permetteteci di fare un plauso a Carmela, compagna del Maestro Monachello, che lo ha sempre supportato nel suo importante lavoro di

studio e di divulgazione con amore e spirito di condivisione.

Esempi come questi servono per far riappropriare a tutti quei sentimenti antichi e quei valori di un tempo, che non dovrebbero mai tramontare, ma far parte integrante di ognuno di noi.

Semper ad maiora!

Raffaele Burgo

GIUSEPPE ARAGONA SI LAUREA CAMPIONE ITALIANO DI VELOCITÀ IN SALITA

Trebisacce, 04/01/2021 - Dieci anni di successi entusiasmanti nel settore delle auto sportive coronati nel 2020 dalla vittoria nel Campionato Nazionale di "velocità in salita" organizzato dalla Federazione Automobilistica Italiana e vinto dal pilota trebisaccese Giuseppe Aragona, ormai consacrato re della sua Categoria e degno erede della tradizione familiare nel settore delle corse automobilistiche alimentata nel corso degli anni grazie alla passione e al talento dello zio Rocco Aragona.



Nel 2020 il campione nazionale di velocità in salita, da quanto riporta la rivista specializzata "Il Tornante.it", ha partecipato a 6 gare di velocità in salita disputatesi tutte in Italia vincendo tutte le gare di Categoria e conquistando ben 4 vittorie assolute di Gruppo coronate dalla conquista del titolo di Campione Italiano.

La rotta agonistica del Campione Nazionale figlio di Franco Aragona titolare dell'omonima e nota "Autocarrozzeria srl" di Trebisacce, che oltre a dedicarsi al suo hobby preferito ha pensato bene di conseguire una bella Laurea in Ingegneria Meccanica all'Unical, in realtà è iniziata nel lontano 2004 con le prime vittorie regionali inanellando poi, nel corso degli anni, ben 71 successi. Nel 2007 il suo primo titolo italiano nell'allora Categoria N1600, una delle gare più selettive dell'interno Campionato, ma nel corso degli anni successivi, in un crescendo di successi, Giuseppe Aragona ha messo in fila ben 6 titoli. Parliamo di gare di velocità in montagna che si svolgono in tutta Italia e il cui Campionato Italiano è il CIVM organizzato sempre dalla Federazione Italiana Automobilità (ACI Sport). Poi, nel 2008, ha cambiato Categoria entrando nella E1 1600, con auto ad elevata preparazione, vincendo 5 volte il titolo di Campione Ita-

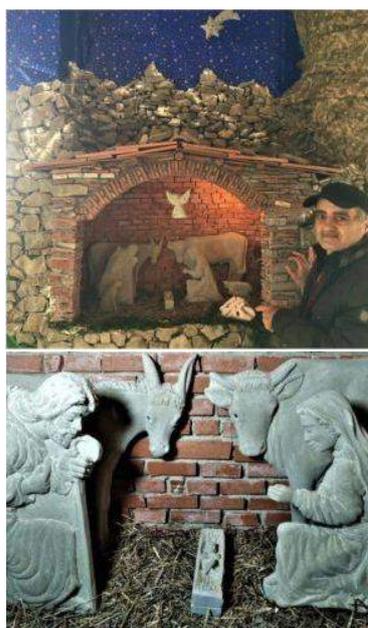
liano di Classe tra il 2009 e il 2018. Nel 2019 è iniziata l'affascinante avventura con la Mini Cooper di categoria RS TB plus e, seppur non partecipando a tutte le gare di Campionato, su 5 partecipazioni ha ottenuto 4 vittorie con altrettanti record ed un ritiro per noie meccaniche.

Nel 2020, il cambio di rotta e, alla guida della Mini Cooper di Classe E1 1600 Turbo, l'avvio della partnership tecnica scaturita da un'interazione agonistica tra **Giuseppe Aragona** e il coach **Maurizio Lombardo (nella foto)** a capo della **Lm Tech** di Castelfiorentino (FI) con il quale il pilota trebisaccese, a traino della forte sinergia professionale sviluppata durante il 2020, ha varato tutti gli impegni del team nella velocità in salita che sono stati coronati dalla vittoria del Campionato Italiano di Categoria. Continua così e si rinnova la storia della "Racing-Dynasty Aragona" made by Villapiana, vissuta per anni sulle imprese di quel monello di zio **Rocco Aragona**, implacabile e spettacolare *sceriffo* armato della sua iconica e inossidabile **Ritmo 130 Tc**, nonché pilota da emulare per il nipote Giuseppe confermatosi l'ingegnere da corsa più veloce d'Italia, Isole comprese.

Un puro sangue, insomma, il pilota trebisaccese Giuseppe Aragona dotato di grande passione ma anche di indiscusso talento, da annoverare quindi tra i tanti giovani più illustri dell'Alto Jonio che si fanno onore in tutti i settori della vita sociale portando alto il nome del loro paese d'origine in tantissime città italiane, dal Veneto all'Umbria, dall'Abruzzo alla Sardegna, dal Friuli alla Sicilia, nelle quali si svolgono ogni anno le gare di velocità in salita.

Pino La Rocca

L'ARTE PRESEPIALE DI DOMENICO MITIDIERI VINCE IN PUGLIA



Trebisacce, 06/01/2021 - Per la sezione *presepi fuori regione* vince il primo premio l'Artista trebisaccese di residenza e originario di Alessandria del Carretto, **Domenico Mitidieri**. L'opera rappresenta la natività in una grotta di mattoncini e pietre. Tutti i personaggi sono realizzati in pietra curati nei minimi dettagli mantenendo le giuste proporzioni ed espressione nei loro movimenti, realizzato interamente a mano utilizzando semplici utensili da lavoro: scalpello, martello. La Pro Loco UNPLI di Ruvo di Puglia, città d'Arte,

ogni anno premia gli artisti partecipanti al Concorso, quest'anno on line, Miglior Presepe (Social). Con questo Concorso la Pro Loco pugliese cerca di tramandare l'arte prese-

piale alle nuove generazioni, nonostante il Covid. La giuria sulla originale opera di Domenico Mitidieri, nell'assegnargli il primo posto ha anche motivato il giudizio: "Il Presepe è stato realizzato interamente a mano con la tecnica dello scalpello, un'arte antica che merita di non essere dimenticata, ma tramandata alle nuove generazioni".



La giuria ha anche aggiunto una nota di merito: nel presepe sono giuste le proporzioni e l'espressione dei personaggi. La Befana 2021 ci ha portato la vittoria, fuori casa, di Domenico Mitidieri. Auguri! e Complimenti!

Franco Lofrano

I LICEI GIÀ PRONTI PER LA RIPARTENZA. LA DIRIGENTE D'ELIA HA GIÀ PREDISPOSTO IL PIANO ORGANIZZATIVO DELLE ATTIVITÀ. LA REGIONE TENTENNA ANCORA



Trebisacce, 04/01/2021 - La Dirigente Scolastica del liceo Scientifico e Classico, dott.ssa **Elisabetta D'Elia**, ha predisposto il calendario della didattica in presenza e di quella a distanza, disponibile sul sito della scuola, in attesa che la Regione decida sul da farsi.

dott.ssa Elisabetta D'Elia

Da Giovedì 7 gennaio a venerdì 15 gennaio 2021, salvo nuove e diverse prescrizioni, le classi dell'Istituto seguiranno le lezioni nelle modalità in presenza per il 50% circa della popolazione scolastica e a distanza (online) per il restante 50%. Il calendario tiene conto del Regolamento anti Covid d'Istituto e di una adeguata flessibilità: una turnazione in presenza delle classi, mentre in altri giorni restanti la didattica è a distanza.

Per la didattica in presenza, nei giorni 7-9-12-14 gennaio è previsto l'ingresso in aula del corso A del Liceo Classico, del corso D del Liceo Linguistico e del corso c delle Scienze Applicate. Per i giorni 8-11-13-15 entrano in aula gli studenti del Corso A del Liceo Scientifico. Corso B Liceo Scientifico, IF Liceo Scienze Umane e II-III-IV-VE Liceo Scienze Applicate.

Sono anche previste le fasce orarie di flessibilità: orario ingresso, dalle ore 08:00 alle ore 09:20 e per l'uscita dalle ore 12:50 alle 13:45. In questa prima fase, precisa la D.S. D'Elia, utile per mappare l'effettiva utenza del servizio del trasporto pubblico, gli studenti potranno entrare ed uscire dall'Istituto a qualsiasi ora compresa nelle fasce di Flessibilità.



L'orario delle lezioni in presenza e a distanza si basa sul quello definitivo in vigore dal 14/12/ 2020.

La D.S. D'Elia precisa inoltre che durante il periodo di efficacia dell'Ordinanza ministeriale, tutte le attività extracurricolari pomeridiane e i PCTO (ex alternanza scuola-lavoro), si svolgeranno online oppure in presenza come da programma, nel rispetto dei Regolamenti anti COVID-19 delle strutture ospitanti.

Franco Lofrano

I LAVORATORI DEL CONSORZIO DI BONIFICA PROTESTANO: SEI MESI DI STIPEN- DI ARRETRATI! RANÙ: OCCORRE UNA RIFORMA SERIA PER I CONSORZI

Trebisacce, 07/01/2021 - "Apprendo di una iniziativa da parte di operai e dipendenti del consorzio di bonifica dei bacini meridionali dello Jonio in TREBISACCE per il mancato pagamento di spettanze retributive. Una situazione grave che abbiamo in passato con forza denunciato.



Sindaco G.Ranù

fondamentale sul territorio.

È necessaria una riforma seria che nessuna parte politica ha inteso produrre in questi anni. In queste ore assistiamo tra le varie componenti politiche che ambiscono a guidare la regione a ragionamenti su alleanze, sigle, partiti ecc. Discussioni assolutamente distanti dai problemi reali e dai territori.

Alla mia parte politica, stante il fallimento anche delle destre su questi temi, mi preme dire che è necessario aprire una discussione seria sulle emergenze in Calabria e farlo

con i protagonisti sul territorio nell'interesse delle comunità.

I consorzi vanno riformati nell'interesse degli operatori agricoli e dei territori", è questo il pensiero del sindaco Giuseppe Ranù che conosce bene la problematica del Consorzio di Bonifica.



Marsio Blaiotta

Anche la senatrice Abate del M5S sulla questione ha scritto, tra i tanti passaggi, che: *"Ho appreso della nuova protesta pacifica organizzata in mattinata dai lavoratori*



Sen. Rosa Silvana Abate

del Consorzio di bonifica integrale dei bacini dello Jonio consentino che da oltre sei mesi sono senza stipendio.

Ormai la misura è colma, quanto sta avvenendo è a dir poco vergognoso soprattutto in questo periodo di emergenza Covid-19 dove le famiglie e le imprese vivono una crisi economica senza precedenti.

Il Presidente Marsio Blaiotta si dimetta, non gli resta altro da fare visto lo stato in cui versa l'ente consortile Alto Jonico.

Mentre nelle riunioni Blaiotta continua a dire che va tutto bene descrivendo una situazione rosea per il consorzio di Trebisacce, la verità che è la sua gestione è fallimentare sia per quanto riguarda gli agricoltori sia per quanto riguarda la gestione dei dipendenti.

Il presidente del consorzio di Trebisacce, nella realtà, non è mai stato dalla parte del settore e dell'agricoltura.

Questo del mancato pagamento degli stipendi, infatti, è solo la punta dell'iceberg di una serie di inefficienze e di errori della sua discutibile decennale gestione. Non solo, non si riesce a capire nemmeno che fine abbiano fatto i tfr di alcuni operai ormai in pensione da anni".

Franco Lofrano